



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Trieste giugno 2010

2010

49

# **Economie regionali**

*La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.*

# L'ECONOMIA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

## INDICE

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>7</b>
<b>1. Le attività produttive</b>	<b>7</b>
L'agricoltura	7
L'industria	7
Il mercato immobiliare e le costruzioni	10
I servizi	11
La situazione economica e finanziaria delle imprese	16
Gli scambi con l'estero	19
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	<b>21</b>
L'occupazione e le forze lavoro	21
Gli ammortizzatori sociali	22
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>25</b>
<b>3. Il mercato del credito</b>	<b>25</b>
Il finanziamento dell'economia	25
I rapporti tra le banche e le imprese	31
Il credito alle imprese immobiliari	33
Il risparmio finanziario	36
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	<b>39</b>
<b>4. La spesa pubblica</b>	<b>39</b>
La dimensione dell'operatore pubblico locale	39
La sanità	40
Gli investimenti pubblici	42
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	<b>43</b>
Le entrate di natura tributaria	43
Il debito	45
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>47</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	<b>73</b>

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Le infrastrutture per il trasporto marittimo in regione	14
Domanda e offerta di credito per le imprese e le famiglie	26
Il credito alle imprese artigiane	29
Le entrate e le spese della Regione Friuli Venezia Giulia	44

---

---

## AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 31 maggio 2010.*

**Banca d'Italia, 2010**

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste  
corso Cavour, 13  
34132 Trieste  
telefono: +39 040 3753111

Stampato nel mese di giugno 2010 presso la tipografia "Opera Villaggio del fanciullo" di Trieste

## LA SINTESI

Gli effetti della crisi internazionale sull'economia del Friuli Venezia Giulia sono stati significativi. Nel 2009 la domanda rivolta alle imprese industriali si è contratta in termini reali del 20 per cento rispetto al picco ciclico registrato alla fine del 2007, annullando la crescita del decennio precedente. Sono emersi deboli segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno, rafforzatisi nel primo trimestre del 2010. Le esportazioni si sono ridotte in misura marcata in tutti i principali comparti industriali della regione con l'eccezione della cantieristica, nella quale sono stati ultimati mezzi navali commissionati prima della crisi. La produzione industriale ha seguito un andamento corrispondente a quello delle vendite, arrestando la caduta nel quarto trimestre del 2009.

Secondo le indagini della Banca d'Italia, le conseguenze della crisi sulle vendite della manifattura regionale sono state comunque meno sfavorevoli rispetto alla media nazionale. I piani di investimento per il 2009, che scontavano una riduzione del 20 per cento sul consuntivo dell'anno precedente, sono stati sostanzialmente rispettati; le previsioni per il 2010 indicano un ulteriore calo dell'accumulazione di capitale fisso.

Nei trasporti i traffici movimentati attraverso il porto di Trieste sono diminuiti, soprattutto nei container, dove lo scalo giuliano mostra ampi margini di capacità inutilizzata e un divario crescente dai concorrenti dell'Alto Adriatico. Il settore turistico ha visto arrestarsi la crescita di arrivi e presenze.

Nel 2009 il calo dell'occupazione, pari a 2,5 punti percentuali, è stato più intenso rispetto al Nord Est e all'Italia. Il numero di occupati si è ridotto maggiormente tra gli autonomi e i settori delle costruzioni e dei servizi, mentre tra quelli dipendenti e dell'industria massiccio è stato l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Il tasso di disoccupazione si è portato, nella media del 2009, al 5,3 per cento. Tra il 2008 e il 2009 il ricorso alla Cassa integrazione guadagni ordinaria, legata alla congiuntura industriale, è decuplicato, interessando circa 5.500 occupati equivalenti; gli interventi di CIG straordinaria, indicatori di situazioni di crisi aziendale, sono più che raddoppiati coinvolgendo, sempre in termini di occupati equivalenti, quasi 4.000 persone. Agli usuali ammortizzatori si sono aggiunti quelli cosiddetti in deroga che, a fronte di una ricorrenza trascurabile negli anni precedenti, nel 2009 hanno interessato in regione oltre 600 imprese.

Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2009 il credito a residenti in Friuli Venezia Giulia ha ristagnato: al calo dei prestiti alle imprese, proseguito anche nel primo trimestre del 2010, si è contrapposta la crescita di quelli alle famiglie.

Nel corso dell'anno il fabbisogno finanziario delle imprese si è stabilizzato: vi hanno influito in senso espansivo le necessità di ristrutturazione per scadenza e forma tecnica delle posizioni debitorie e di finanziamento del capitale circolante e in senso restrittivo la minore spesa per investimenti fissi. Alla stagnazione della domanda di credito delle imprese si è accompagnato un irrigidimento dei criteri di concessione da parte delle banche, consistente in maggiori richieste in termini di spread e garanzie e più accentuato per le aziende edili.

Per l'evoluzione dei prestiti ai comparti produttivi sono state determinanti le caratteristiche di rischio dei debitori. Il costo dell'indebitamento bancario, espresso in termini di scarto dal tasso ufficiale, ha registrato alla fine del 2008 un netto rialzo per tutte le categorie di rischio, ritornando dopo alcuni mesi ai livelli precedenti la crisi per le aziende classificate come solide; lo spread applicato alle imprese più rischiose si è invece ridotto solo lievemente rispetto ai massimi di inizio 2009. Le garanzie prestate dai confidi operanti in regione hanno concorso a mitigare i vincoli per i richiedenti credito, permettendo in media una maggiore dinamica dei prestiti e un'onerosità più contenuta.

La qualità del credito concesso alle imprese, misurata dagli ingressi in sofferenza, è sensibilmente peggiorata per effetto della crescita delle nuove sofferenze nell'industria manifatturiera e nei servizi; anche gli ingressi relativi alle famiglie consumatrici si sono innalzati.

La raccolta delle banche ha beneficiato del livello storicamente basso raggiunto dai tassi di mercato, che ha indotto una ricomposizione del portafoglio delle famiglie verso strumenti liquidi quali i conti correnti; la ricerca di un rendimento ritenuto soddisfacente ha inoltre favorito, tra i titoli di debito, quelli di emanazione bancaria ed esteri, che hanno superato il 50 per cento del totale dei titoli detenuti dalle famiglie.

# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### *L'agricoltura*

Secondo alcune elaborazioni sulla contabilità regionale Istat, il contributo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca alla formazione del valore aggiunto regionale dal 1995 al 2008 è stato in media pari al 2,5 per cento (2,7 nel 2008); l'incidenza è inferiore a quella del Nord Est e dell'Italia. Nel 2008 le coltivazioni agricole hanno contribuito per oltre la metà del valore della produzione, la zootecnia per quasi un terzo; la produzione di beni e servizi ittici e la silvicoltura mostrano invece un'incidenza più contenuta (rispettivamente il 5 e l'1,1 per cento del totale). Tra le coltivazioni agricole, la vitivinicoltura incide per quasi il 18 per cento, 6 punti percentuali in più rispetto alla media italiana, ma lievemente inferiore rispetto ad altre regioni a vocazione vitivinicola quali il Veneto, il Piemonte e la Toscana. Secondo i conti territoriali dell'Istat, tra il 1995 e il 2008 gli occupati nel settore sono stati in media circa 21 mila e pari, nel 2008, al 3,8 per cento dell'occupazione complessiva; il 45 per cento degli occupati sono dipendenti. Nell'ultimo decennio il comparto ha attuato una profonda ristrutturazione, con un calo del numero di aziende di oltre il 30 per cento; a fine 2009 le imprese agricole attive, per l'89 per cento ditte individuali, erano circa 18.900. Secondo elaborazioni dell'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, l'età media degli imprenditori agricoli è di circa 58 anni e circa un quinto ha un'età superiore ai 69 anni.

### *L'industria*

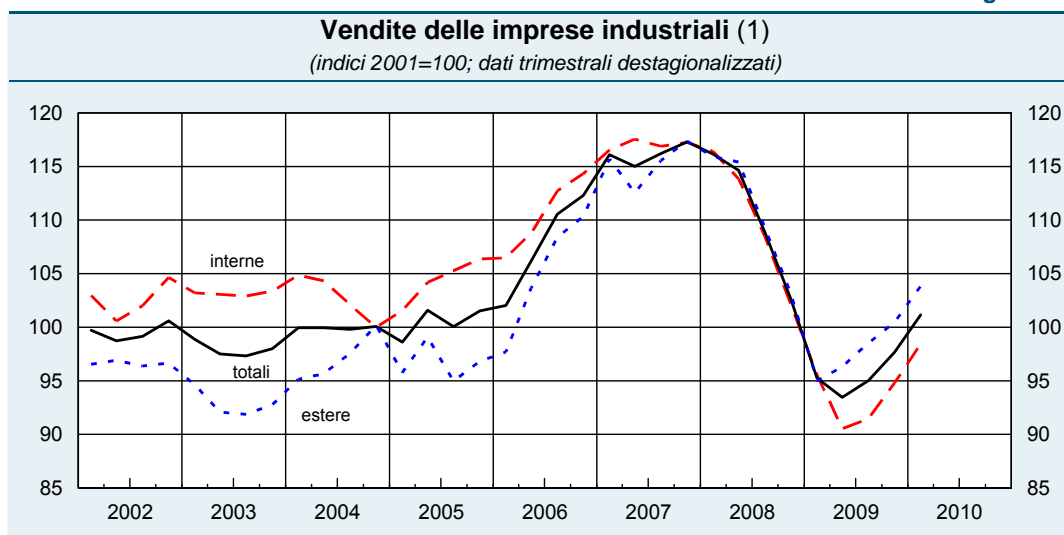
*La domanda.* – Sulla base di elaborazioni sui dati della Confindustria regionale, nel 2009 il fatturato a prezzi costanti delle imprese industriali della regione si è ridotto in media del 13,8 per cento; la componente estera, significativamente diminuita in tutti i principali comparti (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), si è contratta del 12 per cento, quella interna del 15,5 per cento (tav. a5). Rispetto al picco ciclico della fine del 2007 e al netto dei fattori stagionali, l'indicatore complessivo delle vendite è sceso di circa il 20 per cento, annullando la crescita del decennio precedente. Nel terzo e nel quarto trimestre del 2009 le vendite hanno mostrato deboli segnali di ripresa,



rafforzatisi nel primo trimestre del 2010, soprattutto per la componente estera (fig. 1.1).

*Il calo della domanda rivolta all'industria regionale trova conferma nell'indagine della Banca d'Italia su circa 80 imprese industriali con almeno 20 addetti, secondo la quale nel 2009 il fatturato in termini reali si è contratto dell'11,1 per cento (tav. a7). Per l'anno in corso le imprese non prefigurano significativi aumenti nelle quantità vendute.*

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria FVG. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) A prezzi costanti.

*La forte caduta della domanda nei principali mercati internazionali, iniziata nella seconda metà del 2008, si è intensificata nel corso del 2009. In Friuli Venezia Giulia, come nelle altre principali regioni manifatturiere esportatrici, gli effetti della crisi finanziaria internazionale sono stati particolarmente intensi, specie nei settori di specializzazione regionale dei beni intermedi e di investimento. La siderurgia e la produzione di semilavorati in metallo hanno risentito del crollo della domanda nei principali comparti utilizzatori; a partire dal primo trimestre del 2010 volumi e prezzi delle leghe metalliche hanno mostrato segnali di ripresa. Anche la filiera della meccanica utensile ha subito un drastico calo degli ordini; le conseguenze sugli equilibri aziendali sono state più gravi tra le imprese di minori dimensioni e finanziariamente fragili. Nella cantieristica gli ordini per il segmento crocieristico si sono rarefatti, contribuendo ad accelerare la diversificazione delle produzioni verso quelle militari ed energetiche, con notevoli ripercussioni soprattutto sulle imprese subfornitrici. All'interno dei comparti meccanico ed elettronico i segmenti a più elevata intensità di ricerca, dove il settore pubblico svolge un ruolo rilevante sia come committente sia negli assetti proprietari, sono riusciti meglio a difendere le proprie quote di mercato.*

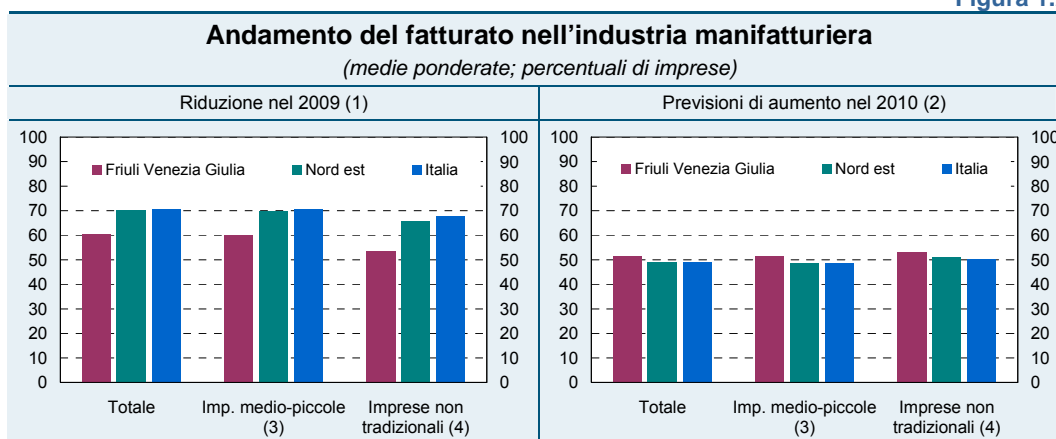
*Tra i settori che producono beni di consumo, si sono protratte le difficoltà degli elettrodomestici, alle prese – insieme al settore della componentistica – con un profondo processo di ristrutturazione. Per le imprese di maggiore dimensione l'adeguamento della capacità produttiva ai più bassi livelli attesi di domanda si è accompagnato al mantenimento delle strutture di ricerca e sviluppo presso le unità produttive regionali. Nel settore della lavorazione del legno e del mobile la crisi internazionale iniziata nel 2008 ha aggravato le criticità già presenti nei due comparti, costringendo parte delle imprese di minori dimensioni a uscire dal mercato e inducendo quelle maggiori ad accelerare i processi di delocalizzazione delle fasi produttive a minore valore aggiunto. Nel comparto alimentare, invece, la flessione degli ordini esteri è stata più contenuta: nel 2009 le principali produzioni di qualità della filiera Dop-Igp hanno evidenziato una crescita dei volumi venduti.*

*La produzione e gli investimenti.* – Secondo elaborazioni sui dati della Confindustria regionale, nel 2009 la produzione industriale è diminuita in media dell'11 per cento, facendo seguito alla riduzione del 4,7 per cento dell'anno precedente. La contrazione è stata brusca nella prima metà del 2009 (-13,6 per cento nel secondo trimestre del 2009 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente); nei mesi successivi la riduzione nei livelli di attività si è progressivamente attenuata. Nel primo trimestre del 2010 la produzione è tornata a crescere, dopo essersi contratta per otto trimestri consecutivi. Secondo la rilevazione dell'ISAE, nel 2009 il grado medio di utilizzo degli impianti (67,1 per cento) è diminuito di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente; la caduta rispetto al massimo del 2006 è di quasi 13 punti percentuali (tav. a6). Il livello delle scorte di prodotti finiti delle imprese è ritornato su livelli di poco superiori al normale, dopo la forte crescita delle giacenze rilevata nel 2008.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2009 gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali con almeno 20 addetti sono diminuiti a prezzi costanti di quasi il 20 per cento, rispettando i minori programmi di spesa formulati all'inizio dell'anno. Per il 2010 gli operatori contattati hanno previsto il terzo calo annuo consecutivo negli investimenti (-5,5 per cento).

*In Friuli Venezia Giulia l'industria contribuisce per il 27,3 per cento alla formazione del valore aggiunto (tav. a1). La ripartizione del comparto manifatturiero, aggiornata al 2007, evidenzia la specializzazione regionale nelle industrie meccaniche (31 per cento del totale) e in quelle dei metalli e della fabbricazione di prodotti in metallo (23,3 per cento; tav. a2). La lavorazione del legno, della gomma e degli altri prodotti manifatturieri contribuisce per il 22,4 per cento del valore aggiunto manifatturiero mentre le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco per il 6,9 per cento.*

**Figura 1.2**



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali marzo-aprile 2010.

(1) Quota di imprese che hanno registrato una diminuzione. – (2) Quota di imprese che prevedono un aumento. – (3) Imprese che impiegano meno di 250 addetti. – (4) Imprese non appartenenti al settore tessile, delle pelli e cuoio, del legno e dei prodotti in legno, della fabbricazione di mobili.

*L'impatto della crisi sulla manifattura regionale.* – Secondo i risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di 80 imprese manifatturiere con almeno 20 addetti, gli effetti sulle vendite della fase congiunturale sfavorevole sono stati meno intensi in Friuli Venezia Giulia rispetto alla media italiana. Nel 2009 il 60 per cento delle aziende ha registrato un calo del fatturato nel confronto con l'anno precedente, a fronte del 70 per cento circa per il complesso del Paese e per il Nord Est

(fig. 1.2); la contrazione è stata ancora meno diffusa tra i comparti non tradizionali. Per il 2010 il 50 per cento delle aziende regionali ha segnalato una prevedibile ripresa del fatturato analogamente al Nord Est e all'Italia.

Il deterioramento della congiuntura ha causato un deciso rallentamento del processo di accumulazione di capitale fisso: nel 2009 due terzi delle aziende manifatturiere hanno effettuato una spesa per investimenti inferiore a quella dell'esercizio precedente. I programmi per il 2010 prefigurano un ulteriore calo per oltre la metà degli operatori contattati. Le conseguenze della crisi appaiono intense anche per i riflessi occupazionali: tra il 2008 e il 2009 oltre il 50 per cento delle imprese manifatturiere regionali ha ridotto il numero di addetti (in linea con il complesso del Paese), con maggiore frequenza tra le grandi aziende.

### *Il mercato immobiliare e le costruzioni*

Nel 2009 il numero delle transazioni nel mercato immobiliare è diminuito per il quarto anno consecutivo. Secondo i dati dell'Agenzia del territorio, le compravendite residenziali sono calate di oltre l'8 per cento (di quasi il 28 per cento rispetto al 2005). Secondo elaborazioni su dati de *Il Consulente immobiliare*, nel primo semestre dell'anno i prezzi in termini reali sono rimasti sostanzialmente stabili. Tra il 2000 e il 2009 il livello dei prezzi è cresciuto del 54 per cento, 17 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale. La debole domanda ha condizionato l'attività dell'edilizia privata, pressoché stazionaria rispetto al 2008.

*Secondo i dati dell'Agenzia delle entrate nel 2009 sono pervenute all'Amministrazione finanziaria circa 18.600 comunicazioni relative a spese di ristrutturazione edilizia (circa 16.100 nel 2008); nel periodo 1998-2009 in Friuli Venezia Giulia sono state comunicate quasi 179 mila opere di ristrutturazione, pari al 4,4 per cento delle comunicazioni complessive a livello nazionale.*

Secondo l'Osservatorio regionale dei lavori pubblici della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, nel 2009 sono state iniziate 434 opere pubbliche per un valore complessivo di 271 milioni di euro, pari a circa i due terzi della media del triennio 2006-08. La durata media prevista dei lavori iniziati è stata di 7,8 mesi. Nel corso dell'anno sono state ultimate 415 opere, per un valore di 256 milioni di euro, in diminuzione di circa il 35 per cento rispetto alla media del triennio precedente. La durata media dei lavori ultimati è stata di 14,8 mesi. Oltre un terzo di tali lavori ha riguardato opere stradali, il 18 per cento edilizia pubblica e il 12 per cento opere igienico-sanitarie.

Le principali opere infrastrutturali stradali e ferroviarie. – *Per la realizzazione della terza corsia dell'Autostrada A4 tra Quarto d'Altino e Villesse e del raccordo tra Villesse e Gorizia è stato istituito un Commissario delegato per l'emergenza della mobilità. Il costo previsto dell'opera è di 2,145 miliardi di euro. È in fase di approvazione l'atto aggiuntivo alla convenzione tra l'Anas e il concessionario Autovie Venete relativa al piano finanziario da 2,3 miliardi di euro, 1,7 dei quali saranno costituiti da finanziamenti bancari, per i quali le condizioni applicate saranno prescelte in base a un bando di gara. Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha approvato il Piano regolatore del Porto di Trieste, ma rimangono incerte la copertura finanziaria e la data di inizio dei lavori di importanti opere infrastrutturali quali la "Piattaforma logistica" (sono state progettate nuove banchine portuali, un nuovo terminal ferroviario, magazzini e servizi accessori), per la quale è previsto un costo di quasi 400 milioni di euro, e delle bonifiche delle zone industriali*

*inquinata, entrambe nel Porto Nuovo. Per il recupero e la riconversione del Porto Vecchio sono previsti investimenti per circa 1,5 miliardi. La capacità di attrarre ulteriori traffici del porto di Trieste è limitata dall'assenza di adeguati collegamenti ferroviari con il retroterra, per i quali è necessario realizzare le linee ferroviarie con Divaccia e Koper-Capodistria e il potenziamento di quella esistente con Monfalcone e Cervignano (cfr. il riquadro: Le infrastrutture per il trasporto marittimo in regione nel paragrafo: I servizi).*

Secondo il CRESME nel 2009 il numero di bandi per appalti pubblici in regione, indicativi dei livelli produttivi realizzabili nei prossimi anni, è diminuito (465 contro una media di circa 880 nel precedente triennio 2006-08), ma il loro importo è cresciuto del 35 per cento rispetto alla media del triennio 2006-08. Tra il 2008 e il 2009 l'incidenza in valore dei bandi pubblicati in regione sul totale nazionale è salita dal 2,2 al 2,9 per cento, in corrispondenza con la stasi a livello italiano. Secondo il CRESME, nelle gare per l'esecuzione delle opere pubbliche il ribasso medio sugli importi aggiudicati nel 2009 è stato del 17 per cento, 5 punti percentuali più basso rispetto alla media nazionale.

### ***I servizi***

*I servizi contribuiscono per il 70,3 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale (tav. a1). Tra le principali branche, nel 2007 la quota dei servizi vari a imprese e famiglie sul totale del terziario era pari al 28,5 per cento, quella del commercio si attestava al 17,2 per cento, i servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazioni si caratterizzavano per un'incidenza sul valore aggiunto complessivo dei servizi pari all'11,1 per cento (tav. a3).*

*Il commercio.* – Nel 2009, secondo le stime Prometeia-Findomestic, il reddito disponibile nominale pro capite in Friuli Venezia Giulia – pari a 20.500 euro, il 13 per cento in più del valore medio nazionale – è diminuito dello 0,2 per cento rispetto al 2008, dopo la stagnazione, in termini reali, nel triennio precedente. Secondo l'Istat i prezzi al consumo (esclusi i tabacchi) per l'intera collettività regionale sono aumentati dello 0,6 per cento, in significativa decelerazione rispetto all'anno precedente (3,2 per cento).

Secondo l'Osservatorio nazionale del commercio del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 gli acquisti di beni di consumo da parte delle famiglie presso la distribuzione commerciale sono diminuiti in termini nominali dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente. Il calo si è concentrato negli esercizi di piccola e media dimensione, a fronte di una sostanziale stabilità delle vendite presso la grande distribuzione. La spesa in beni non alimentari a valori correnti è diminuita del 2,9 per cento mentre quella alimentare è rimasta stabile.

È proseguita la caduta della spesa nominale per beni durevoli (-6,9 per cento rispetto all'anno precedente a fronte di un calo del 9 per cento nel 2008): in base all'indagine Prometeia-Findomestic relativamente ad alcune classi di beni durevoli, la riduzione nei livelli di spesa, pur generalizzata, è stata più marcata negli acquisti di automobili nuove e usate, elettrodomestici bianchi e piccoli e di mobili (tav. 1.1).

Secondo le elaborazioni dell'ANFIA, nel 2009 le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 3,6 per cento, in sintonia con il dato nazionale, anche in relazione ai provvedimenti di incentivo previsti fino alla fine dell'anno (erano diminuite del 16 per cento nell'anno precedente). Le immatricolazioni di veicoli commerciali,

invece, hanno continuato a flettere in misura marcata (-17,9 per cento; -15,5 nel 2008).

**Tavola 1.1**

<b>Consumi di beni durevoli delle famiglie</b>			
<i>(milioni di euro)</i>			
VOCI	2008	2009	Var. %
Auto nuove	528	503	-4,7
Auto usate	351	304	-13,4
Motoveicoli	49	49	-0,4
Elettrodomestici bianchi e piccoli	105	99	-5,3
Elettrodomestici bruni	89	89	-0,2
Mobili	401	373	-7,1
Informatica	34	33	-3,1
<b>Totale beni durevoli</b>	<b>1.557</b>	<b>1.450</b>	<b>-6,9</b>

Fonte: Prometeia-Findomestic.

Il processo di ristrutturazione del sistema distributivo regionale è proseguito: nel 2009 le imprese commerciali attive in Friuli Venezia Giulia si sono ridotte di quasi 1.000 unità (-4,1 per cento; tav. a4), con un calo più pronunciato nella provincia di Trieste (-6,4 per cento). Nel periodo 1999-2009 il numero degli esercizi commerciali attivi si è ridotto di quasi un quarto.

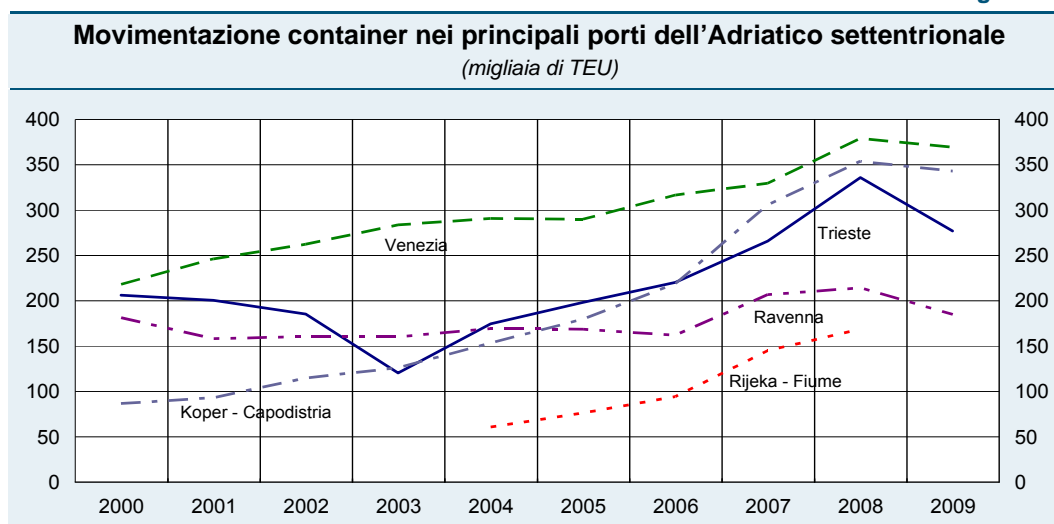
Secondo le elaborazioni dell'Osservatorio Findomestic sulla grande distribuzione, nel 2009 il numero degli ipermercati in regione è passato da 6 a 7, con un incremento della superficie di vendita da 39 a 48 mila metri quadrati. Anche le Grandi superfici integrate – esercizi di vendita con caratteristiche analoghe a un ipermercato ma con superficie di vendita inferiore, compresa tra i 2.500 e 5.000 metri quadrati – hanno esteso la propria superficie di vendita (da circa 47 mila a 51 mila metri quadrati). La densità relativa della grande distribuzione in Friuli Venezia Giulia è passata da 7,2 a 8,3 metri quadrati di superficie ogni 1.000 abitanti, valore al di sopra della media italiana (6,7 metri quadrati).

*I trasporti.* – Nel 2009 il complesso dei porti della regione ha registrato una significativa caduta sia nel traffico merci sia in quello dei container (tav. a8). Il flusso delle merci movimentate attraverso lo scalo di Trieste si è ridotto dell'8 per cento (dopo l'incremento del 4,7 per cento dell'anno precedente). Il calo ha riguardato sia la movimentazione degli oli minerali – che rappresentano circa tre quarti del movimento complessivo di merci – sia le merci varie in colli (-6 e -15 per cento rispettivamente). Anche il traffico *ro-ro ferry* (trasporto dei camion da un terminale marittimo all'altro) si è diradato: gli autotreni movimentati, in gran prevalenza con la Turchia, sono passati da 209 a 182 mila, quasi 50 mila in meno rispetto al picco raggiunto nel 2004. Il traffico dei container è diminuito da 336 a 277 mila TEU (-17,6 per cento), mentre i porti vicini hanno accusato una flessione più contenuta (fig. 1.3).

Le navi transitate sono diminuite del 7,3 per cento. Il numero dei passeggeri si è dimezzato rispetto all'anno precedente a circa 72 mila unità, in relazione alla scelta

dei principali operatori crocieristici di utilizzare in via prioritaria altri scali nord adriatici.

Figura 1.3



Fonte: Autorità portuali.

Secondo i dati provvisori diffusi dall'Aiscat, nel tratto autostradale gestito da Autovie Venete nel 2009 il traffico dei mezzi pesanti si è ridotto del 12,2 per cento rispetto all'anno precedente, più che sull'intera rete autostradale (-7,8 per cento).

Tavola 1.2

**Traffico aereo nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari**  
(unità, chilogrammi e variazioni percentuali)

VOCI	2008	2009	Var. %
Passeggeri	782.461	700.870	-10,4
di cui: nazionali	442.995	381.178	-14,0
Internazionali	336.509	314.858	-6,4
transiti diretti (1)	2.957	4.834	63,5
Merchi	1.114.223	885.553	-20,5
di cui: via aerea	187.069	202.527	8,3
via superficie (2)	927.154	683.026	-26,3
Posta	1.418	642	-54,7
Aeromobili (3)	19.651	15.395	-21,7

Fonte: Aeroporto FVG Spa.

(1) Passeggeri in arrivo che proseguono il viaggio sullo stesso aereo. – (2) Comprende il traffico effettuato via camion tra l'aeroporto e gli hub cargo. – (3) Comprende l'aviazione commerciale e quella generale.

Nel 2009 l'attività di trasporto merci presso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari si è ulteriormente ridotta (-20,5 per cento; tav. 1.2), raggiungendo dimensioni minimali. Dopo tre anni consecutivi di crescita, il traffico passeggeri è diminuito del 10,4 per cento, scendendo a circa 700 mila unità; hanno contribuito al calo sia la componente nazionale sia quella internazionale (-14 e -6,4 per cento rispettivamente). Nel vicino aeroporto internazionale di Venezia, che movimentava 6,7 milioni di passeggeri,

la flessione si è limitata al 2,6 per cento; in quello di Lubiana (1,4 milioni di passeggeri) è stata invece più marcata e pari al 13,7 per cento.

## LE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO MARITTIMO IN REGIONE

Nel periodo 1998-2008 quello di Trieste è risultato il secondo porto italiano in ordine di importanza per traffico mercantile complessivo, alle spalle di Genova, movimentando circa il 10,3 per cento del totale nazionale. La movimentazione merci in ingresso nel porto giuliano è però concentrata per oltre tre quarti sugli oli minerali. A differenza di quanto avviene per il trasporto di materie prime industriali, nel movimento dei container l'intero percorso terra-acqua viene deciso in modo da minimizzare il costo e il tempo di percorrenza, rappresentando la componente più dinamica nelle scelte degli operatori e più aperta alla concorrenza nel trasporto marittimo. A tal proposito l'esame dei 12 principali scali nazionali nel periodo 1998-2008 evidenzia la sostanziale marginalità del porto giuliano. Esso si colloca decimo in ordine di importanza, movimentando rispettivamente un quattordicesimo e un settimo dei traffici di Gioia Tauro e di Genova, i primi due in graduatoria (tav. r1).

Tavola r1

Indici di utilizzo dei principali porti container					
PORTI	Traffici 2008 (migliaia di TEU)	Aree movimentaz. container (migliaia di mq)	Capacità annua movimentaz. container (migliaia di TEU)	Traffici/Aree (TEU/mq)	Traffici/Capacità dichiarata (%)
Gioia Tauro	3.468	1.134	4.200	3,1	83
Taranto	787	1.000	2.000	0,8	39
Cagliari - Sarroch	308	435	1.500	0,7	21
Genova	1.767	1.360	1.975	1,3	89
La Spezia	1.246	330	1.300	3,8	96
Savona – Vado	253	170	300	1,5	84
Venezia	379	600	700	0,6	54
Trieste	336	400	500	0,8	67
Livorno	779	543	1.000	1,4	78
Ravenna	214	350	350	0,6	61
Napoli	482	230	500	2,1	96
Salerno	330	150	450	2,2	73
<b>Totale</b>	<b>10.348</b>	<b>6.702</b>	<b>14.775</b>	<b>1,5</b>	<b>70</b>

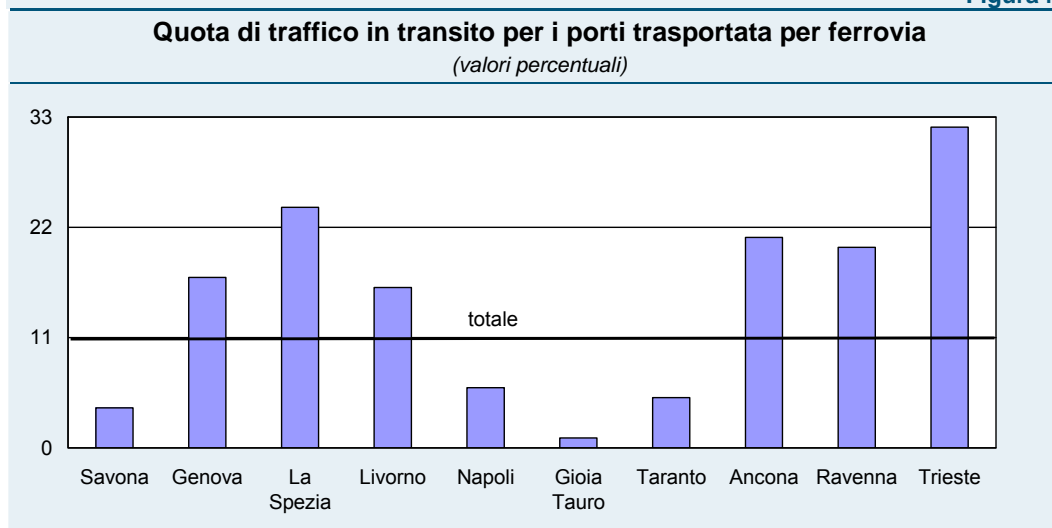
Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Assoporti, Autorità e Terminal portuali. I dati fanno riferimento alla situazione nel 2008. Eventuali mancate quadrature sono dovute ad arrotondamenti.

Secondo elaborazioni su dati Assoporti, Autorità e Terminal portuali, nel caso di Trieste la capacità annua di movimentazione di container è pari a 500 mila TEU. I traffici movimentati nel 2008 evidenziano ampi margini di capacità inutilizzata: il grado di utilizzo rispetto alla capacità dichiarata risulta infatti pari al 67 per cento; per lo scalo di Genova, anch'esso porto di destinazione finale delle merci, è dell'89 per cento, mentre per quello *transshipment* di Gioia Tauro raggiunge l'83 per cento. Un secondo indicatore di utilizzo è dato dal rapporto tra i traffici e le aree destinate alla loro

movimentazione, pari a circa 400 mila metri quadri nel porto di Trieste, circa un terzo rispetto alle superfici dedicate nei due porti maggiori. Tale indicatore evidenzia per Trieste un sottoutilizzo ancora più significativo rispetto alla media dei principali porti container italiani (0,8 contro 1,5 in un range compreso tra 0,6 e 3,8).

Per valutare l'adeguatezza delle infrastrutture di trasporto marittimo, quelle portuali costituiscono soltanto una delle variabili critiche. Un'importanza almeno pari, ai fini di una valutazione sull'adeguatezza del sistema infrastrutturale, può essere annessa ai collegamenti retroportuali e alle dotazioni stradali e ferroviarie che collegano gli scali alle origini e alle destinazioni finali delle merci. Lo scalo giuliano, nel confronto con gli altri porti di destinazione finale, si trova avvantaggiato considerando la quota delle merci movimentate per ferrovia: nel 2008 è stata pari al 32 per cento, valore ben superiore rispetto alla media italiana (11 per cento) e prossimo a quello dei principali porti nord europei (fig. r1).

Figura r1



Fonte: Trenitalia Spa.

Un giudizio sull'adeguatezza del sistema infrastrutturale nel suo complesso è rinvenibile nell'indagine condotta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia all'inizio del 2008 presso le rappresentanze in Italia di 12 tra le principali *shipping companies* mondiali, che nel complesso gestiscono oltre i due terzi del traffico containerizzato internazionale. Secondo gli operatori contattati, nei porti dell'Alto Adriatico la catena logistica e il sistema di *inland terminals* che servono i porti sono ritenuti non ottimali. A proposito dello scalo giuliano, gli stessi esprimono un giudizio negativo sul sotto-dimensionamento delle aree portuali di stoccaggio, che ne costituirebbe il maggior svantaggio competitivo rispetto agli altri 9 principali porti italiani. Sempre secondo gli operatori, sarebbe auspicabile un potenziamento delle infrastrutture, specie di quelle ferroviarie, anche nell'ottica di un futuro ampliamento del bacino servito ai paesi dell'Europa centrale e orientale; il porto di Koper-Capodistria, finora privilegiato dalle *shipping companies* grazie alle adeguate dotazioni ferroviarie, sembrerebbe infatti avvicinarsi al punto di saturazione. Un secondo fattore di svantaggio competitivo per il porto di Trieste, meno grave rispetto al primo, sarebbe rappresentato dai fattori organizzativi connessi ai tempi e ai costi delle pratiche doganali: per il trasporto delle



merci esportate dalla Germania verso l'Estremo Oriente, verrebbero privilegiati gli scali del Nord Europa anche per le semplificazioni burocratiche ammesse presso quei porti, quali controlli più snelli e la possibilità di utilizzare un unico contratto *all inclusive*, comprendente anche i diritti doganali e i costi di spedizione, per i container esportati.

*Il turismo.* – Secondo i dati dell'Agenzia per lo sviluppo del turismo della Regione, nel 2009 i flussi turistici in Friuli Venezia Giulia sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, con presenze pari a 8,8 milioni di unità, dopo un triennio di crescita (tav. a9). È proseguito il calo nelle presenze italiane (-2,3 per cento; -1,1 nell'anno precedente), mentre quelle straniere sono salite dell'1,9 per cento. Le presenze straniere presso esercizi alberghieri sono aumentate del 2,6 per cento, a fronte di una riduzione dell'1,7 per cento per quelle italiane. La durata media del soggiorno (4,5 giorni) è in linea con quella rilevata nell'anno precedente e presenta valori simili per la componente italiana e straniera. Circa il 73 per cento delle presenze si è concentrato nelle località costiere; per gli stranieri tali destinazioni sono preferite in quattro quinti dei casi contro i due terzi per la componente italiana. Per i turisti italiani assumono un'importanza crescente le città d'arte, che concentrano circa il 18 per cento delle presenze. Nel corso del 2009 il turismo montano, che assorbe quasi l'11 per cento delle presenze complessive, ha mostrato una contrazione di quasi un quarto rispetto all'anno precedente.

Le presenze straniere (circa il 43,5 per cento del totale) sono molto concentrate per paese di provenienza: il 33 per cento è rappresentato da cittadini austriaci, il 24 da tedeschi, il 5 da cechi e il 4 per cento da ungheresi. Per la componente italiana, invece, il 29 per cento dei flussi è intraregionale; Veneto e Lombardia concentrano ciascuna circa un quinto del totale nazionale.

*Secondo l'indagine sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, tra il 2004 e il 2009 la spesa a valori correnti dei turisti stranieri in Friuli Venezia Giulia (3,3 per cento del totale italiano) è scesa del 18 per cento, a fronte di una sostanziale invarianza a livello nazionale; il calo è stato meno accentuato nei viaggi per motivi di lavoro (-10 per cento) rispetto a vacanze o altri motivi personali (-19 per cento). Nel periodo considerato il turismo straniero in regione si è caratterizzato per la forte diminuzione dei turisti tedeschi (-45 per cento), in parte bilanciata dalla crescita degli altri Paesi della UE a 15.*

### ***La situazione economica e finanziaria delle imprese***

*L'andamento più recente.* – Secondo i risultati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 100 aziende dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti, la crisi economica si è riflessa in misura significativa sui risultati reddituali, con un calo dei margini di profitto rispetto al 2007 che ha interessato due terzi delle imprese regionali. L'andamento negativo della redditività è stato determinato principalmente dalla contrazione delle vendite: tra il 2008 e il 2009 il fatturato in termini nominali è sceso del 13 per cento. Anche la redditività netta ha risentito dei ridotti volumi operativi: la quota di aziende che hanno chiuso l'esercizio in perdita è salita di 7 punti percentuali, al 30 per cento.

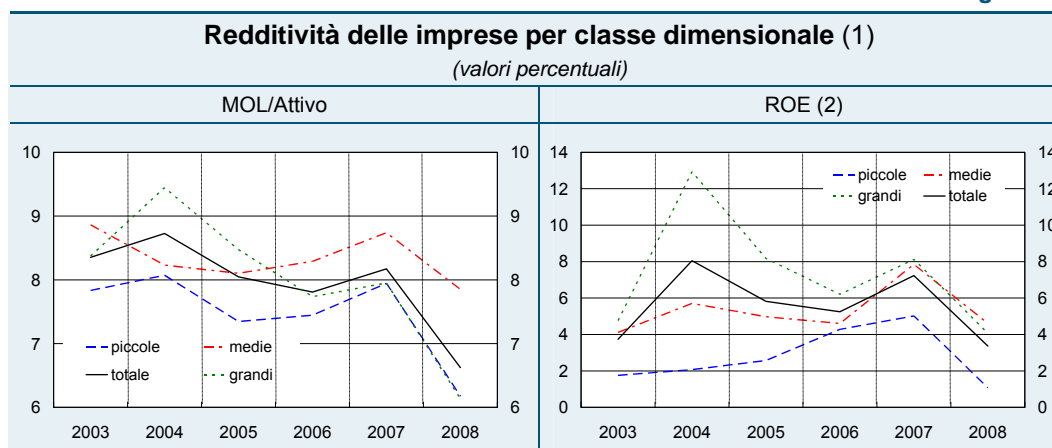
Nel secondo semestre del 2009 la domanda di credito ha ristagnato, in linea con le indicazioni fornite dalle banche (cfr. il paragrafo: *Il finanziamento dell'economia*

nel capitolo: *Il mercato del credito*). Malgrado la flessione degli investimenti fissi (-15 per cento rispetto al consuntivo del 2008), sul fabbisogno finanziario delle aziende hanno influito la ridotta capacità di autofinanziamento e l'accresciuto capitale circolante, dato dall'allungamento dei tempi di riscossione dei crediti commerciali. Nel corso dell'anno l'indebitamento delle imprese, espresso dal rapporto tra i debiti bancari e il fatturato, si è comunque innalzato per effetto della netta riduzione dei ricavi netti.

Analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale, quasi un terzo delle imprese intervistate nel 2009 ha segnalato un peggioramento delle condizioni complessive di indebitamento, in larga parte consistenti in un aumento dello spread o delle garanzie richieste (cfr. anche il paragrafo: *I rapporti tra le banche e le imprese* nel capitolo: *Il mercato del credito*). Nel primo scorcio del 2010 la quota di operatori interessati da un inasprimento si è quasi dimezzata; rispetto a dodici mesi prima anche la frequenza delle richieste di rientro dalle posizioni debitorie in essere si è ridotta di circa il 50 per cento.

*L'evoluzione fino al 2008 dai dati di bilancio.* – Sulla base dei bilanci di oltre 3.700 aziende, sempre presenti presso gli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved a partire dal 2003, nel 2008 il fatturato e il valore aggiunto delle società con sede in Friuli Venezia Giulia hanno subito una brusca battuta di arresto (rispettivamente 1,1 e -0,9 per cento), dopo una crescita prossima al 9 per cento conseguita nell'esercizio precedente. La stagnazione dei livelli di attività si è riflessa sulla redditività operativa: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo è sceso dall'8,2 al 6,6 per cento, con un calo meno intenso per le aziende di medie dimensioni (fig. 1.4).

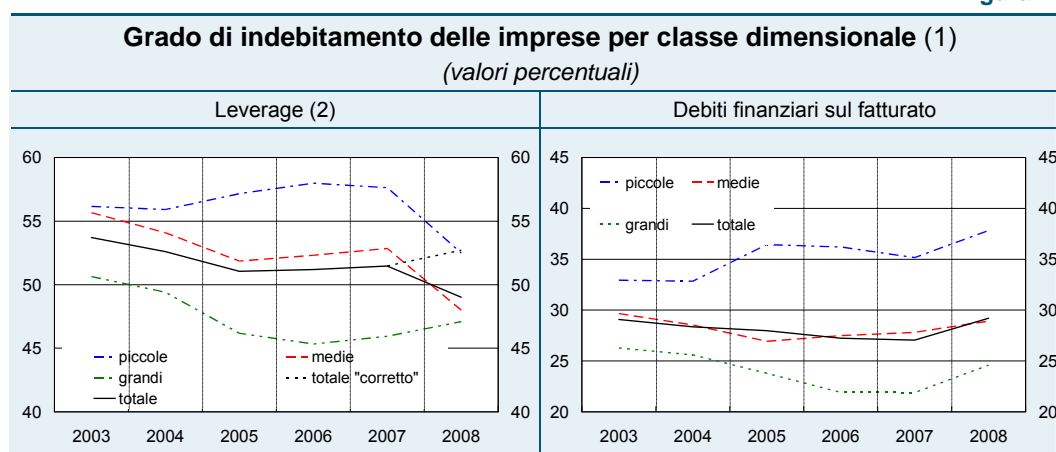
Figura 1.4



Malgrado il rallentamento dei prestiti bancari nei loro confronti (cfr. *L'economia del Friuli Venezia Giulia nell'anno 2008*), l'indebitamento finanziario delle imprese si è innalzato: correggendo per la variazione in aumento del patrimonio netto, connessa al ricorso alla rivalutazione facoltativa dei valori contabili degli immobili al valore di mercato (ai sensi del decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella

legge del 28 gennaio 2009, n. 2), il *leverage* (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) è passato dal 51,5 al 52,7 per cento, riportandosi al valore registrato nel 2004 (fig. 1.5). Nel 2008 l'indebitamento finanziario è salito anche come incidenza sul fatturato (dal 27 al 29,2 per cento), interrompendo la progressiva riduzione degli anni precedenti; l'aumento è stato meno intenso per le aziende di medie dimensioni.

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci - Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato del 2005. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. Il leverage "corretto" tiene conto dell'effetto sul patrimonio netto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal decreto legge n. 185 del 2008, convertito nella Legge n. 2 del 2009.

L'aumento dei debiti, unito alla lieve crescita dei tassi di interesse che ha caratterizzato gran parte del 2008, e soprattutto il rallentamento dei volumi di vendita hanno comportato un significativo incremento degli oneri finanziari sul MOL, dal 22,1 al 30,9 per cento, a fronte di valori inferiori al 20 per cento tra il 2003 e il 2006 (tav. a10). La redditività netta ha così registrato una contrazione più intensa di quella operativa, in rapporto sia ai mezzi propri (il ROE si è dimezzato, dal 7,2 al 3,4 per cento) che al totale dell'attivo (dal 2,1 all'1,1 per cento).

Sull'aumento della liquidità delle imprese, misurata dall'attivo a breve termine sul passivo di pari scadenza (dal 120,1 al 124,3 per cento), ha influito la crescita del portafoglio commerciale e delle rimanenze, dato l'allungamento del ciclo operativo e dei tempi di riscossione presso la clientela: l'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato) si è portato dal 14,8 al 18,7 per cento, il livello più elevato degli ultimi anni.

Pur in un contesto di peggioramento generalizzato, la crisi finanziaria si è riflessa in particolare sui risultati di bilancio delle aziende appartenenti alla classe di rischio più elevata, secondo il rating elaborato dalla Centrale dei bilanci (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per queste imprese a una redditività operativa pressoché nulla si sono accompagnati risultati netti fortemente negativi (-65 per cento in termini di ROE), anche per effetto del balzo dell'incidenza degli oneri finanziari, che hanno raggiunto un livello superiore a 4 volte il MOL.

## Gli scambi con l'estero

Nel 2009 le esportazioni regionali sono diminuite in termini nominali del 19,1 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a11), quando erano aumentate del 6,7 per cento. Secondo i dati della Confindustria regionale, disponibili in termini reali, le vendite estere sono diminuite del 12 per cento (tav. a5; cfr. il paragrafo: *L'industria*).

La performance del Friuli Venezia Giulia è stata lievemente migliore della media del Nord Est (-22,6 per cento), ma al netto della cantieristica, caratterizzata da prolungati cicli di produzione, le esportazioni mostrerebbero un risultato in linea con il complesso delle regioni nord-orientali.

**Tavola 1.3**

<b>Commercio estero (cif-fob) per area geografica</b>						
<i>(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>						
PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE	5.659	-2,4	-24,0	3.133	5,5	-29,8
Area dell'euro	4.330	-1,2	-21,9	2.368	3,0	-29,1
di cui: <i>Francia</i>	800	-21,0	-19,9	265	-0,7	-26,8
<i>Germania</i>	1.259	0,5	-26,1	837	11,1	-22,8
<i>Spagna</i>	342	-13,4	-30,6	127	-4,2	-27,8
Altri paesi UE	1.330	-5,7	-29,9	766	13,6	-32,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	477	-17,3	-25,4	85	2,7	-57,1
Paesi extra UE	5.051	21,1	-12,9	2.084	25,4	-31,9
Paesi dell'Europa centroorientale	884	31,4	-38,8	625	33,8	-35,0
Altri paesi europei	450	6,0	3,0	138	1,4	-17,8
America settentrionale	419	-8,5	8,6	167	39,6	-45,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	385	-9,6	14,0	137	58,2	-42,6
America centromeridionale	941	38,3	-12,9	143	-5,0	-17,6
Asia	1.739	9,1	-1,7	850	48,7	-29,0
di cui: <i>Cina</i>	333	-14,7	35,8	520	23,2	7,2
<i>Giappone</i>	37	-2,8	-15,9	65	32,8	-10,8
<i>EDA (1)</i>	316	36,9	-23,5	117	203,8	-70,1
Altri paesi extra UE	618	51,1	-9,7	162	-27,4	-36,1
<b>Totale</b>	<b>10.711</b>	<b>6,7</b>	<b>-19,1</b>	<b>5.217</b>	<b>12,8</b>	<b>-30,7</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

La crisi della domanda internazionale ha colpito i principali settori di specializzazione dell'industria regionale. Le esportazioni a prezzi correnti sono crollate del 40 per cento nella siderurgia, sono scese del 19,1 per cento nel comparto della meccanica utensile e del 22,5 nel settore del mobile, dove si è accentuata una tendenza alla riduzione della capacità esportativa di medio periodo. Le vendite di apparecchi elettrici e quelle di prodotti alimentari hanno contenuto il calo rispettivamente al 9,6 e al 6,8 per cento. La cantieristica, pur evidenziando un incremento del 30,2 per cento, ha subito nel corso dell'anno una brusca riduzione del portafoglio ordini proveniente

dall'estero (cfr. il paragrafo: *L'industria*). Nel biennio 2008-09, solo le aziende esportatrici, a elevato contenuto tecnologico, di computer, apparecchi elettronici e ottici sono riuscite a mantenere le proprie posizioni sui mercati internazionali.

Nel 2009 le esportazioni regionali verso l'Unione europea, pari a circa il 53 per cento del totale, sono diminuite del 24 per cento (-2,4 nell'anno precedente), in linea con la caduta rilevata a livello nazionale. Le vendite si sono contratte maggiormente nei paesi della UE al di fuori dell'area dell'euro rispetto a quelli che ne fanno parte (rispettivamente -29,9 e -21,9 per cento; tav. 1.3). La domanda proveniente dalla Germania, principale partner commerciale del Friuli Venezia Giulia, si è contratta del 26,1 per cento.

Le esportazioni destinate ai mercati extra UE sono diminuite del 12,9 per cento: al brusco calo dei flussi verso l'Europa centrorientale (-38,8 per cento) si è contrapposta la tenuta dei restanti paesi europei e la crescita dell'America settentrionale (14 per cento negli Stati Uniti). All'interno dell'area asiatica alla vivacità dell'export nei confronti della Cina, risultato in crescita del 35,8 per cento, si sono accompagnati i minori traffici verso le "economie dinamiche dell'Asia" (paesi EDA) e i paesi mediorientali.

Nel 2009 le importazioni si sono ridotte del 30,7 per cento, a fronte di un aumento del 12,8 per cento nell'anno precedente; il crollo ha riguardato in misura analoga sia i flussi provenienti dall'area UE, sia quelli extra UE. La Cina rappresenta l'unico, tra i principali paesi, dal quale le importazioni hanno proseguito a crescere anche nel 2009. Il saldo positivo della bilancia commerciale è passato da circa 5.700 a 5.500 milioni di euro.

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e le forze lavoro*

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2009 il numero medio degli occupati (circa 508 mila unità) è diminuito del 2,5 per cento, dopo una crescita media annua dell'1,5 per cento nel triennio 2005-2007 e la stasi nel 2008 (tav. a12); il calo è stato superiore a quello del Nord Est e dell'Italia (-1,6 per cento in entrambi i casi). La componente autonoma dell'occupazione si è ridotta del 6,4 per cento, a fronte di un calo più contenuto tra i lavoratori dipendenti (-1,4 per cento). Gli occupati, che comprendono anche i lavoratori in Cassa integrazione guadagni, si sono ridotti dello 0,9 per cento nell'industria in senso stretto; le costruzioni e i servizi hanno invece accusato maggiori perdite occupazionali, rispettivamente del 4,2 e del 2,5 per cento.

*Secondo l'indagine della Banca d'Italia, nel 2009 l'occupazione nelle imprese industriali con almeno 20 addetti si è ridotta del 3,3 per cento ed è prevista in ulteriore contrazione per l'anno in corso (-4 per cento circa).*

Le forze di lavoro, pari a circa 537 mila unità, sono diminuite dell'1,5 per cento; le persone in cerca di occupazione sono passate da 18 a 23 mila unità, portando il tasso di disoccupazione al 5,3 per cento (era il 4 per cento solo alla fine del 2008).

Il tasso di attività nella fascia di età dai 15 ai 64 anni è sceso dal 68,2 al 67 per cento; il calo è stato più marcato per la componente femminile (dal 59,4 al 57,8 per cento) che per quella maschile (dal 77 al 76,1 per cento).

I tassi di disoccupazione per genere mostrano un forte incremento di quello maschile (dal 2,7 al 4,4 per cento) mentre quello femminile è rimasto stabile al 6,4 per cento; nel 2008, invece, i primi effetti della crisi sul mercato del lavoro si erano manifestati con maggior vigore nella componente femminile, in presenza di una sostanziale stabilità del tasso di disoccupazione maschile.

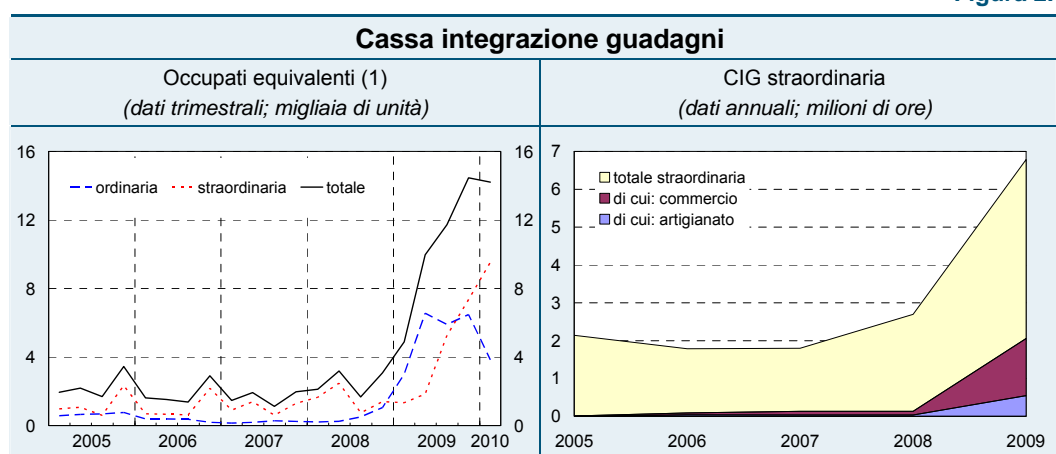
Nel 2009 è proseguito il calo del numero degli avviamenti e delle cessazioni (-20 per cento circa per entrambi). Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione, gli avviamenti al lavoro dipendente, che includono anche molteplici contratti brevi per le stesse persone, sono scesi a 170 mila (42 mila in meno rispetto all'anno precedente). Il saldo tra avviamenti e cessazioni è stato pressoché nullo, a fronte di un valore negativo di circa 2 mila movimenti nell'anno precedente. La flessione degli avviamenti si è attenuata nel corso dell'anno. Gli avviamenti di personale maschile si sono ridotti in maggior misura rispetto a quello femminile (-21,9 e -18,2 per cento rispettivamente); la componente femminile ha inciso per il 57 per

cento dei flussi in entrata, in connessione alla prevalente presenza maschile nei settori manifatturieri maggiormente colpiti dalla crisi. A livello settoriale, infatti, i flussi di assunzione si sono più che dimezzati nell'industria e ridotti di quasi un terzo nelle costruzioni, a fronte di un calo di circa il 6 per cento nel terziario non commerciale. Tra il 2008 e il 2009 gli avviamenti di lavoratori stranieri, pari a circa il 18 per cento del totale, si sono ridotti di circa un quarto. Tra le forme contrattuali di inserimento lavorativo, le assunzioni a tempo indeterminato si sono ulteriormente ridotte in misura significativa scendendo al 18 per cento del totale, 6 punti percentuali in meno rispetto al 2008.

### *Gli ammortizzatori sociali*

*La Cassa integrazione guadagni.* – Nel 2009 in Friuli Venezia Giulia le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono quadruplicate rispetto all'anno precedente (tav. a13), quando l'incremento si era fermato al 54 per cento.

**Figura 2.1**



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Ore autorizzate di CIG divise per gli orari contrattuali. Il totale comprende la gestione speciale per l'edilizia.

La CIG ordinaria, maggiormente legata alla congiuntura industriale, è passata da 866 mila a 9,4 milioni di ore autorizzate, pari a quasi 5.500 occupati equivalenti. La forte crescita ha interessato tutti i principali comparti manifatturieri della regione. Nel settore meccanico, che concentra quasi il 60 per cento degli interventi complessivi, le ore autorizzate sono passate da 380 mila a 5,5 milioni. Nelle due filiere della produzione del legno e di mobili la CIG ordinaria è decuplicata. Nella siderurgia, anche in relazione alla stasi nella domanda internazionale di beni di investimento, si è passati dall'assenza di interventi nel 2007 a 723 mila ore. Anche nei settori tessile, chimico, della trasformazione di minerali, cartario e poligrafico e dei trasporti, l'utilizzo della CIG ordinaria, pur contenuto in termini assoluti, ha registrato aumenti significativi.

Gli interventi di CIG straordinaria, originati prevalentemente da crisi aziendali, sono passati da 2,7 a 6,8 milioni di ore, pari a quasi 4.000 occupati equivalenti (fig. 2.1). Vi sono compresi anche quelli in deroga alla normativa vigente che hanno riguardato in misura rilevante, tra le altre, anche le imprese artigiane e quelle del settore

commerciale, che ne erano perlopiù escluse. Nel 2009 queste imprese hanno usufruito di interventi rispettivamente per 549 e 960 mila ore.

La gestione speciale per l'edilizia ha beneficiato di interventi per 1,5 milioni di ore, il doppio rispetto all'anno precedente, con il coinvolgimento di circa 800 occupati equivalenti.

*Nei primi quattro mesi del 2010 le ore autorizzate di CIG straordinaria – 5 milioni di ore delle quali oltre 900 mila in deroga alla normativa vigente – sono aumentate di circa sette volte rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente; quelle di CIG ordinaria – 2,6 milioni di ore – sono in linea con quelle rilevate nello stesso periodo del 2009.*

Sulla base di elaborazioni sui dati INPS e sui *Conti economici regionali* dell'Istat, nel 2009 gli occupati equivalenti in CIG nell'industria e nelle costruzioni, stimati sulla base delle ore autorizzate, sono stati pari al 7,5 per cento delle unità di lavoro (ULA) standard dipendenti, in netta crescita rispetto al 2008 (2 per cento). Il peso degli interventi – anche per la presenza di stabilimenti industriali di maggiori dimensioni, che più facilmente possono far ricorso agli interventi in base alla normativa vigente – è stato più marcato nel Nord Ovest (13,4 per cento); nel Nord Est l'incidenza è stata del 6,5 per cento, a fronte di una media italiana dell'8,9 per cento (tav. 2.1).

**Tavola 2.1**

<b>Incidenza della CIG sulle unità di lavoro standard dell'industria (1)</b> (migliaia di unità e valori percentuali)					
AREE	Unità di lavoro dipendenti standard (2)	Occupati equivalenti CIG (3)		Incidenza %	
		2008	2009	2008	2009
Friuli Venezia Giulia	124	2	9	2,0	7,5
Trentino-Alto Adige	94	3	7	2,7	7,6
Veneto	704	9	44	1,3	6,3
<i>Nord Est</i>	<i>1.474</i>	<i>19</i>	<i>96</i>	<i>1,3</i>	<i>6,5</i>
<i>Nord Ovest</i>	<i>1.826</i>	<i>48</i>	<i>245</i>	<i>2,6</i>	<i>13,4</i>
<b>Italia</b>	<b>5.428</b>	<b>121</b>	<b>481</b>	<b>2,2</b>	<b>8,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali* e INPS.

(1) Industria in senso stretto e costruzioni. – (2) Stima dati relativi al 2008 (media). – (3) Include gli interventi ordinari e straordinari.

*La CIG in deroga.* – Agli ammortizzatori sociali a legislazione ordinaria si aggiungono numerose fattispecie di interventi in deroga, che rendono l'intero sistema segmentato. Le concessioni in deroga possono riguardare la CIG straordinaria (fattispecie di gran lunga prevalente), la mobilità e la disoccupazione speciale. La CIG straordinaria in deroga interessa soprattutto aziende artigiane e industriali con meno di 15 addetti, anche se può essere estesa alle aziende industriali con più di 15 addetti e a quelle dei servizi. In base ai dati di Italia Lavoro, gli accordi sottoscritti per il 2009 hanno previsto interventi di CIGS in deroga per 615 imprese regionali (oltre 37 mila a livello nazionale) e per un numero massimo di 4.156 lavoratori (268 mila in Italia), a fronte di una numerosità trascurabile nel biennio precedente (tav. 2.2).



Tavola 2.2

<b>Lavoratori coinvolti nella CIG straordinaria in deroga (1)</b>			
<i>(unità)</i>			
AREE	2007	2008	2009
Friuli Venezia Giulia	3	157	4.156
Trentino-Alto Adige	-	10	478
Veneto	5.020	5.255	53.946
Emilia-Romagna	1.109	953	22.952
<i>Nord Est</i>	<i>7.673</i>	<i>6.375</i>	<i>81.532</i>
<i>Nord Ovest</i>	<i>7.356</i>	<i>11.518</i>	<i>96.763</i>
<b>Italia</b>	<b>28.370</b>	<b>34.600</b>	<b>268.375</b>

Fonte: elaborazioni su dati Italia Lavoro Spa, Area assistenza alla gestione delle crisi e monitoraggio ammortizzatori sociali.

(1) Numero massimo previsto negli accordi.

*Gli ingressi nelle liste di mobilità.* – Nel 2009, secondo i dati forniti dall’Agenzia regionale del lavoro, gli ingressi in mobilità hanno superato le 8.300 unità, in aumento del 47 per cento rispetto all’anno precedente; i licenziamenti individuali o effettuati dalle piccole imprese hanno contribuito per circa i due terzi del totale, a conferma del forte impatto della crisi sul sistema delle piccole imprese. L’industria manifatturiera ha contribuito per quasi la metà degli ingressi, il terziario e le costruzioni rispettivamente per il 36 e il 12 per cento. All’interno dell’industria manifatturiera due terzi dei licenziamenti sono concentrati nelle due filiere della metalmeccanica ed elettronica e del legno e produzione dei mobili. I lavoratori stranieri entrati in mobilità sono aumentati del 62 per cento a fronte di un incremento del 43 per cento per la componente italiana; la quota sul totale degli ingressi di stranieri ha così raggiunto il 21 per cento del totale, due punti percentuali in più rispetto al 2008.

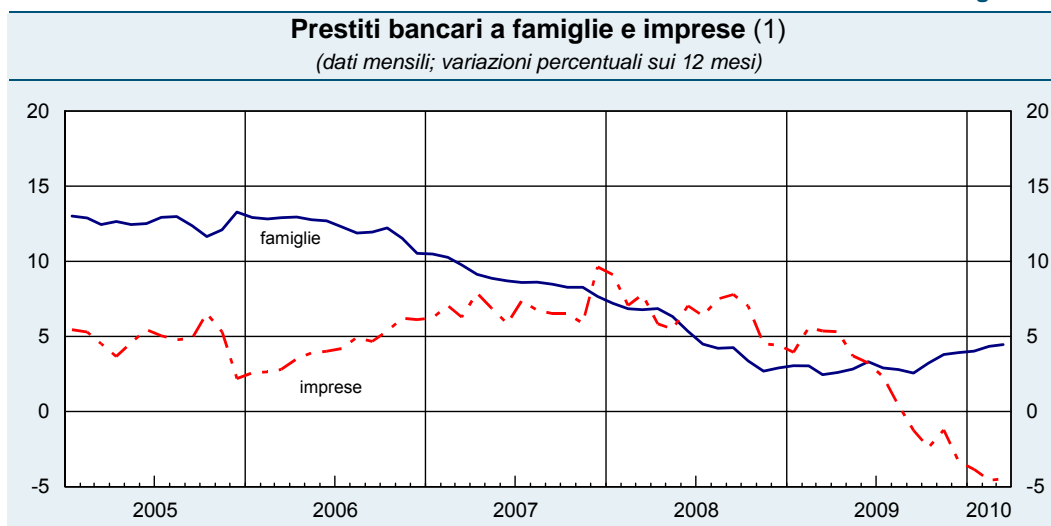
## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### 3. IL MERCATO DEL CREDITO

#### *Il finanziamento dell'economia*

Tra la fine del 2008 e quella del 2009 i prestiti bancari erogati a clientela residente in Friuli Venezia Giulia, corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, sono diminuiti dell'1,3 per cento, a fronte dell'aumento del 4,5 per cento registrato nei dodici mesi precedenti (tav. 3.1). La riduzione è stata determinata dal calo dei prestiti alle imprese e alle società finanziarie e assicurative (rispettivamente -3,4 e -5,7 per cento), mentre i finanziamenti alle famiglie hanno continuato a crescere (3,9 per cento); alla debolezza della domanda di credito si sono accompagnati criteri di concessione più restrittivi da parte degli intermediari (cfr. il riquadro: *Domanda e offerta di credito per le imprese e le famiglie*). La dinamica dei prestiti alle imprese si è contratta ulteriormente nei primi mesi del 2010 (fig. 3.1).

Figura 3.1



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. I prestiti escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazione, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. I dati riferiti al 2010 sono provvisori. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nei dodici mesi terminanti nel dicembre del 2009 i tassi di interesse attivi a breve termine praticati a clientela residente in regione sono scesi dal 7,4 al 4,9 per cento, in un contesto di ribasso dei tassi ufficiali; le condizioni sui nuovi finanziamenti a medio e a lungo termine hanno registrato un calo più intenso, passando dal 6,4 al 3,1 per cento. La riduzione dei tassi di interesse è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso (tav. a26).

Tavola 3.1

Prestiti per settore di attività economica (1)								
<i>(variazioni percentuali sui 12 mesi)</i>								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
mar. 2008	::	53,9	7,8	8,6	5,1	6,2	6,8	::
giu. 2008	::	32,5	7,0	7,2	6,5	8,2	5,3	::
set. 2008	::	42,8	7,8	8,0	7,0	8,8	4,3	::
dic. 2008	5,4	9,3	4,4	4,5	4,2	6,7	2,9	4,5
mar. 2009	5,6	-27,0	5,4	6,0	3,4	6,5	2,5	0,5
giu. 2009	6,8	-22,1	3,2	4,0	0,6	2,7	3,3	0,4
set. 2009	3,9	-19,4	-1,3	-1,1	-1,7	0,4	2,6	-2,0
dic. 2009	0,2	-5,7	-3,4	-3,6	-2,6	-0,6	3,9	-1,3
mar. 2010	1,3	-1,4	-4,5	-5,2	-2,0	-0,8	4,5	-1,2

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

## DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO PER LE IMPRESE E LE FAMIGLIE

Nei mesi di novembre 2009 e marzo 2010 la Banca d'Italia ha condotto una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), anche allo scopo di cogliere gli effetti della crisi finanziaria su domanda e offerta di credito.

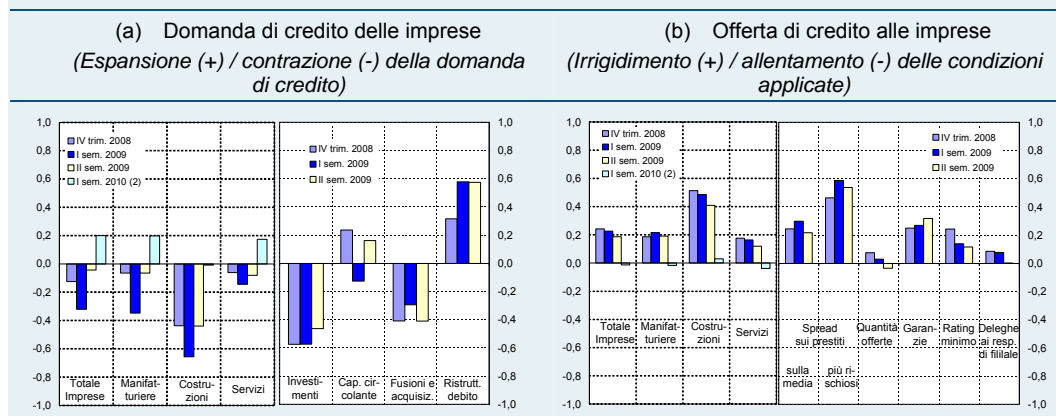
Secondo le risposte degli intermediari che operano in regione rilevati nell'indagine – oltre 100 banche, che rappresentano circa il 90 per cento dell'attività verso la clientela residente in Friuli Venezia Giulia – nel secondo semestre del 2009 la domanda di credito da parte delle imprese ha dato segni di stabilizzazione, dopo essere diminuita nella prima parte dell'anno; solo nel settore edile il calo è proseguito seppur in attenuazione (fig. r2a). A ridurre la domanda hanno concorso la minore spesa per investimenti fissi e alcune operazioni di finanza straordinaria, a fronte di una persistente richiesta di fondi a fini di ristrutturazione delle posizioni debitorie; è divenuto positivo anche il contributo connesso a fabbisogni di finanziamento del capitale circolante.

Nello stesso periodo le banche hanno proseguito a inasprire i criteri valutativi per l'approvazione degli affidamenti, soprattutto nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni (fig. r2b); l'irrigidimento è consistito in particolare in un aumento dello spread applicato ai finanziamenti più rischiosi e in una richiesta di maggiori garanzie per la concessione del credito.

Figura r2

### Condizioni della domanda e dell'offerta di credito alle imprese (1)

(indici di diffusione)



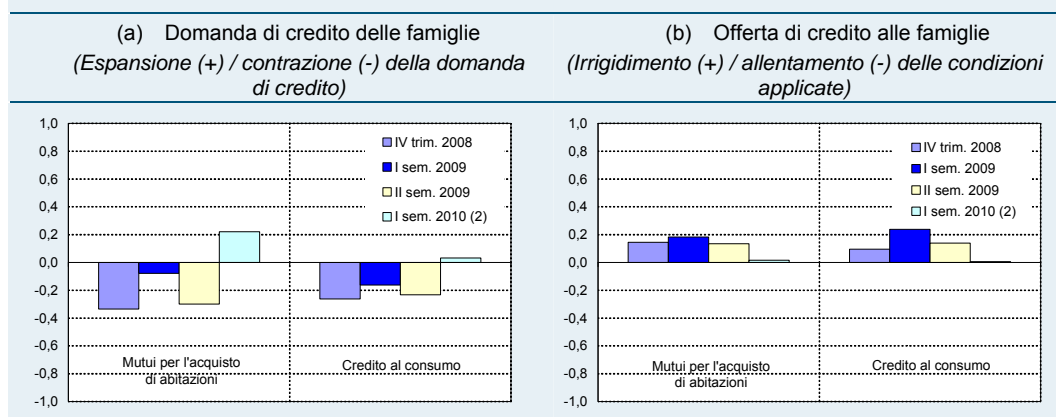
(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Previsioni rilevate nel mese di marzo.

Secondo le previsioni formulate dagli esponenti bancari, nel primo semestre del 2010 la domanda di prestiti da parte delle imprese dovrebbe registrare una leggera ripresa, a eccezione del comparto edile dove rimarrebbe sostanzialmente stabile; dal lato dell'offerta il processo di irrigidimento si sarebbe arrestato.

Figura r3

### Domanda e offerta di credito alle famiglie consumatrici (1)

(indici di diffusione)



(1) Per la costruzione degli indici di diffusione cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Previsioni rilevate nel mese di marzo.

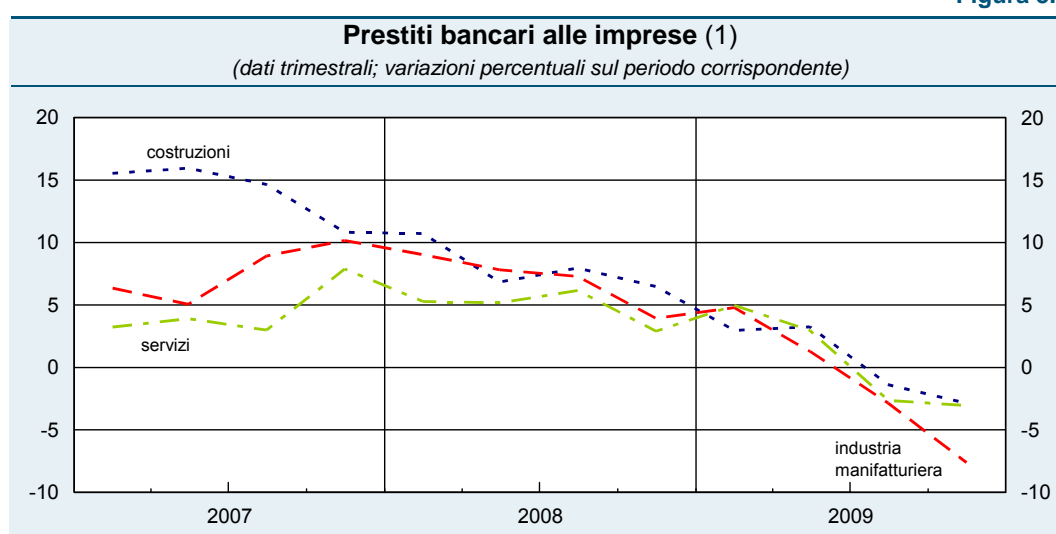
Nel secondo semestre del 2009 la domanda di credito delle famiglie si è indebolita (fig. r3a). Nella prima metà del 2010 la domanda di mutui sarebbe tornata a cre-

scere, mentre rimarrebbe stabile quella di credito al consumo. Dal lato dell'offerta, l'irrigidimento nelle condizioni di accesso al credito rilevato nel 2009 si sarebbe interrotto nei primi mesi del 2010 (fig. r3b).

*Secondo le risposte fornite da un campione di banche con sede amministrativa in regione, che rappresentano quasi il 50 per cento del mercato regionale dei mutui alle famiglie, nel 2009 la percentuale finanziata (Loan to value) degli immobili si è ridotta, rispetto alla rilevazione relativa al 2008, dal 75 al 71 per cento, mentre la durata media delle nuove operazioni è passata da 23 a 21 anni; l'incidenza media delle rate sul reddito familiare è rimasta pari a circa un terzo. La qualità del credito ipotecario alle famiglie si è mantenuta elevata: alla fine del 2009 la quota di mutui con ritardati o mancati pagamenti è rimasta invariata rispetto a dodici mesi prima (3 per cento). Le posizioni in essere oggetto di rinegoziazione hanno registrato una diminuzione significativa (dal 30 al 7 per cento del totale), anche in connessione al calo dei tassi di mercato; la quota dei mutui interessati dal provvedimento "tasso massimo del 4%", introdotto dal D.L. 29/11/2008, n. 185, pesa per il 16 per cento.*

*Le imprese.* – La diminuzione dei prestiti alle imprese ha interessato tutte le classi dimensionali; le piccole imprese, in cui è rilevante il peso dell'artigianato (cfr. il riquadro: *Il credito alle imprese artigiane*), hanno registrato un calo del 2,6 per cento (-3,6 per cento per quelle medio-grandi). Tra i principali settori produttivi della regione la contrazione (non corretta per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni) è stata più marcata per le aziende manifatturiere (-7,6 per cento), in connessione all'evoluzione congiunturale, mentre la riduzione dei finanziamenti ai settori edilizio e terziario si è limitata al 3 per cento circa (fig. 3.2).

**Figura 3.2**



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte non corretti per le cartolarizzazioni. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

*Tra i comparti industriali, il credito alle aziende di prodotti energetici ha mantenuto un elevato tasso di crescita, pari al 18 per cento (16,6 per cento nel 2008; tav. a16). Anche i prestiti al settore dei mezzi di trasporto sono significativamente aumentati (35,5 per cento), mentre le imprese siderurgiche e degli "altri prodotti industriali" hanno registrato una diminuzione rispettivamente del 12,1 e del 6 per cento.*

*La riduzione del credito ai servizi ha riguardato in particolare il commercio, dove i prestiti sono diminuiti dell'8,9 per cento rispetto a dodici mesi prima.*

Le operazioni di leasing effettuate da banche e società finanziarie iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario sono cresciute del 3,6 per cento, in rallentamento rispetto al 6,8 del 2008; i finanziamenti connessi a operazioni di factoring hanno registrato una riduzione del 2,6 per cento, anche in connessione ai ridotti livelli di vendite dell'industria regionale (cfr. il paragrafo: *L'industria nel capitolo: Le attività produttive*).

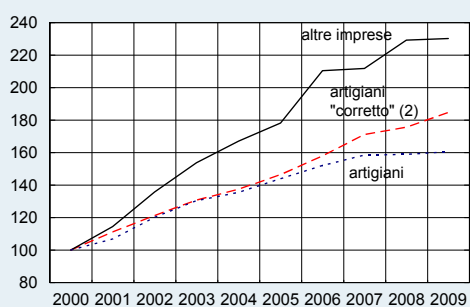
## IL CREDITO ALLE IMPRESE ARTIGIANE

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, alla fine del 2009 erano attive in Friuli Venezia Giulia circa 30.500 imprese artigiane, pari a quasi il 31 per cento del totale delle imprese attive; tale quota è simile in tutte le province della regione. Due terzi delle aziende artigiane si concentrano nei comparti delle costruzioni, dei prodotti in metallo, dei trasporti e dei servizi alla persona.

Figura r4

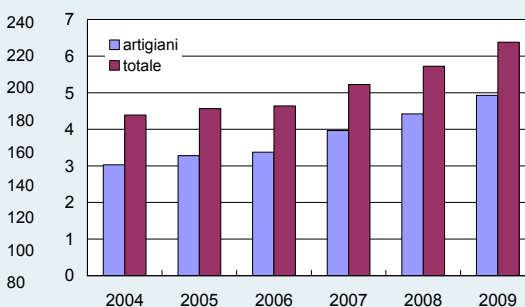
### Prestiti alle piccole imprese industriali e dei servizi (1)

(dati di fine periodo; indici 2000=100)



### Quota di affidati in sofferenza (3)

(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e InfoCamere-Movimprese. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Le piccole imprese sono costituite da imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo. – (2) Il tasso di variazione "corretto" è calcolato come media ponderata dei valori relativi a ogni anno, settore e branca usando come pesi le quote relative alle imprese non artigiane. – (3) Numero di affidati segnalati in sofferenza nella Centrale dei rischi in rapporto al totale delle imprese attive.

I prestiti all'artigianato regionale – segnalati in Centrale dei rischi – erogati da banche e società finanziarie superano 1,2 miliardi di euro, il 32,1 per cento del credito in essere nei confronti delle piccole imprese: il peso sui finanziamenti totali è maggiore nella provincia di Pordenone e, tra le principali branche produttive artigiane, nei prodotti in metallo e nelle macchine agricole e industriali (tavv. a17 e a18). Tra il 2000 e il 2009 la dinamica del credito all'artigianato è stata inferiore a quella delle altre piccole imprese, anche laddove si tenga conto della diversa composizione per dimensione e ramo di attività economica (fig. r4).

Le aziende artigiane mostrano una minore rischiosità dei finanziamenti loro concessi rispetto al complesso dei settori produttivi: tra il 2004 e il 2009 la quota di affidati in sofferenza sul totale delle imprese attive si è mantenuta al di sotto del totale per circa 1,5 punti percentuali.

*Le famiglie.* – Dopo il prolungato rallentamento avviatosi nella seconda metà del 2006, nel 2009 la crescita del credito alle famiglie consumatrici si è stabilizzata su valori prossimi al 3-4 per cento. I nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni hanno proseguito a ridursi (-9 per cento), attestandosi poco sopra al miliardo di euro (1,1 miliardi di euro nel 2008); il tasso di interesse relativo a tali operazioni si è significativamente ridotto, dal 5,4 al 2,7 per cento. Rispetto ai dodici mesi precedenti, il credito al consumo erogato dalle banche è ristagnato, a fronte dell'aumento significativo registrato dalle società finanziarie (30,4 per cento).

*La rischiosità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri del 2009 i flussi di nuove sofferenze sugli impieghi vivi di inizio periodo sono stati pari all'1,8 per cento, in aumento rispetto al livello dell'anno precedente; il rapporto si è accresciuto sia per le famiglie consumatrici, sia per le imprese (rispettivamente 1,1 e 2,4 per cento; tav. 3.2). La crescita registrata dalle imprese ha riguardato tutti i principali comparti produttivi e in particolare la manifattura e le costruzioni.

**Tavola 3.2**

PERIODI	Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1)						Totale economia (3)
	Famiglie		Imprese (2)				
	Produttrici	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2008	1,6	0,6	1,3	1,5	2,1	1,2	1,0
giu. 2008	1,6	0,6	1,3	1,2	2,3	1,2	0,9
set. 2008	1,2	0,6	1,3	1,3	2,2	1,3	1,0
dic. 2008	1,2	0,6	1,5	1,7	2,1	1,5	1,1
mar. 2009	1,3	0,6	1,9	2,0	2,6	1,9	1,3
giu. 2009	1,3	0,7	2,3	2,9	2,5	2,1	1,6
set. 2009	1,5	0,7	2,5	3,1	3,5	2,1	1,7
dic. 2009	1,7	1,1	2,4	2,8	3,7	2,0	1,8
mar. 2010	1,8	1,2	2,0	2,4	3,3	1,7	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) Le informazioni di marzo 2010 sono provvisorie. Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificata" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

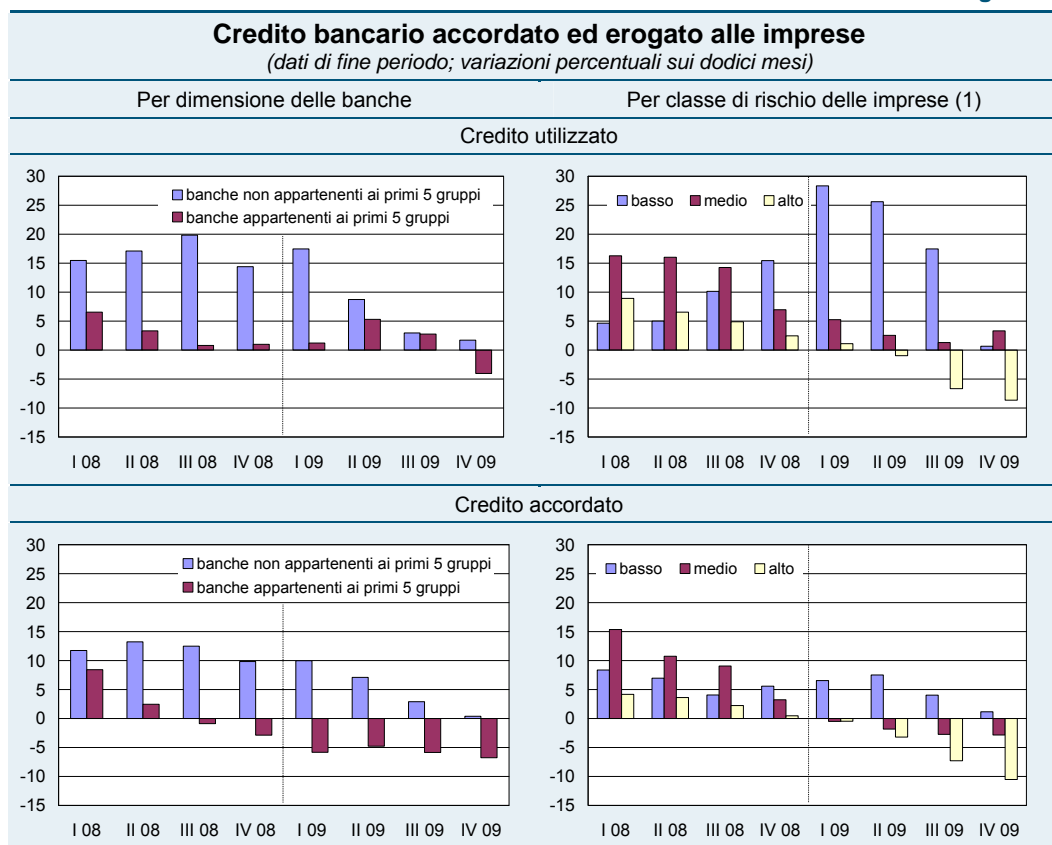
Tra la fine del 2008 e quella del 2009, in base ai dati della Centrale dei rischi, è proseguita la crescita dei crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni, dei crediti ristrutturati e degli incagli, accelerando dal 14,5 al 40 per cento. L'aumento è stato determinato dalle imprese (46,1 per cento) a fronte del rallentamento delle famiglie.

*La struttura del sistema finanziario.* – Alla fine del 2009 operavano in Friuli Venezia Giulia 58 banche, presenti con 957 sportelli (tav. a27). Gli intermediari finanziari locali con sede amministrativa o direzione generale entro i confini regionali si compongono di 25 banche, 6 Società di intermediazione mobiliare, 5 Società di gestione del risparmio e 2 Società finanziarie iscritte all'albo ex art. 107 del Testo unico bancario.

## I rapporti tra le banche e le imprese

Secondo le segnalazioni della Centrale dei rischi, tra la fine del 2008 e quella del 2009 il credito bancario accordato e quello effettivamente erogato alle imprese con sede in regione sono leggermente diminuiti.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e della Centrale dei bilanci - Cerved. Campione chiuso di imprese presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il primo trimestre del 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono state classificate sulla base dello Z-score del 2007; lo Z-score è un indicatore calcolato dalla Centrale dei bilanci attraverso un'analisi discriminante condotta su una serie di indici di bilancio.

Sulla base delle informazioni su oltre 5.400 società di capitali rilevate dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved e sempre presenti in Centrale dei rischi tra il 2007 e il 2009, gli affidamenti accordati hanno progressivamente decelerato dall'inizio del 2008, mentre il credito erogato ha mantenuto una crescita ampiamente positiva fino al secondo trimestre del 2009. La dinamica del credito utilizzato è stata particolarmente contenuta per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi; i prestiti erogati dalle altre banche, seppure in rallentamento, hanno mantenuto un ritmo di crescita positivo per l'intero biennio 2008-09 (fig. 3.3).

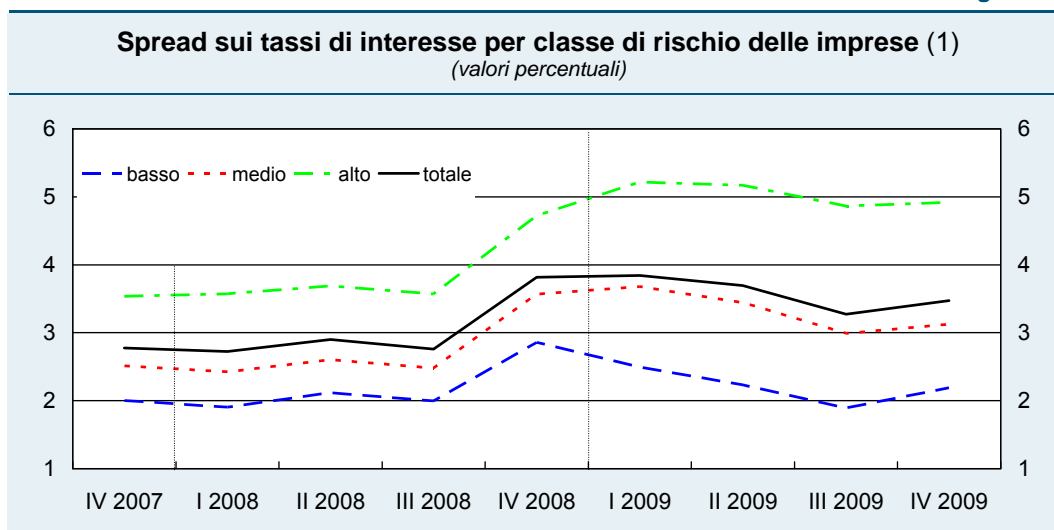
Nel periodo analizzato le caratteristiche di impresa si sono dimostrate determinanti per l'evoluzione del credito. Sulla base degli indicatori sintetici di rischio elaborati dalla Centrale dei bilanci per l'esercizio 2007, le aziende più solide (a rischio basso) hanno registrato per buona parte del 2009 una sostenuta crescita degli utilizzi, a



fronte di una contrazione per quelle più vulnerabili e un aumento modesto per le società poste nella classe intermedia.

*Lo spread sui tassi di interesse.* – Nell'ultimo trimestre del 2008 lo spread tra i tassi a breve termine praticati alle società non finanziarie con sede in Friuli Venezia Giulia e il tasso di riferimento della BCE si era ampliato di oltre un punto percentuale, per effetto del calo del tasso ufficiale; l'inasprimento delle condizioni era stato applicato a tutte le classi di rischio d'impresa (fig. 3.4). Nel corso del 2009 il divario si è ridotto solo lievemente, di 30 punti base, mantenendosi prossimo a 5 punti percentuali per le aziende più vulnerabili; la categoria di rischio intermedia ha registrato una diminuzione di poco più accentuata, mentre nella seconda metà dell'anno lo spread per le imprese meno rischiose si è riportato ai livelli precedenti la crisi. La dispersione delle condizioni si è così accresciuta: rispetto alla fine del 2008 lo scarto tra i tassi di interesse per le società posizionate nelle classi estreme di rischio (rispettivamente alto e basso) è quasi raddoppiato, a circa 3 punti percentuali. Per tutte le categorie di imprese l'aumento dello spread è stato maggiore nelle banche appartenenti ai primi cinque gruppi rispetto agli altri intermediari. Sull'andamento del costo del credito nel 2009 hanno inciso anche le modifiche normative in materia di commissione di massimo scoperto (decreto legge 1 luglio 2009, n. 78).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati *Rilevazione dei tassi di interesse attivi* e Centrale dei bilanci - Cerved. Campione chiuso di imprese presenti nella *Rilevazione dei tassi di interesse attivi* tra l'ultimo trimestre del 2007 e l'ultimo del 2009. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Lo spread è calcolato come differenza tra i tassi a breve termine praticati sui prestiti alle imprese e i tassi fissati dalla Banca Centrale Europea sulle operazioni di rifinanziamento principali. Le imprese sono state classificate sulla base dello Z-score del 2007; lo Z-score è un indicatore calcolato dalla Centrale dei bilanci attraverso un'analisi discriminante condotta su una serie di indici di bilancio.

*Il ruolo dei confidi durante la crisi.* – L'attività dei confidi, organizzazioni a struttura cooperativa o consortile, consiste nel fornire garanzia collettiva dei finanziamenti erogati in favore delle aziende consorziate, rendendo meno stringenti i vincoli finanziari per i richiedenti fido e fornendo nel contempo ulteriori elementi di valutazione del merito di credito. Le imprese partecipanti, date le loro dimensioni piccole o al massimo medie, possono incorrere in maggiori difficoltà nel reperimento fondi rispetto alle grandi aziende.

In un periodo di crisi e di inasprimento delle condizioni per l'accesso ai prestiti bancari, è verosimile che la presenza di garanzie supplementari quali un intervento dei confidi assuma maggiore rilevanza. Sulla base delle informazioni disponibili nella Centrale dei rischi, tra la fine del 2007 e quella del 2009 i finanziamenti bancari nei confronti di piccole imprese con sede in regione assistite da una garanzia confidi sono aumentati dell'1,5 per cento annuo, a fronte di un calo per le altre aziende minori pari al 2,5 per cento (tav. a19); il fenomeno, in linea con il dato del Nord Est, ha interessato tutte le principali branche produttive del Friuli Venezia Giulia.

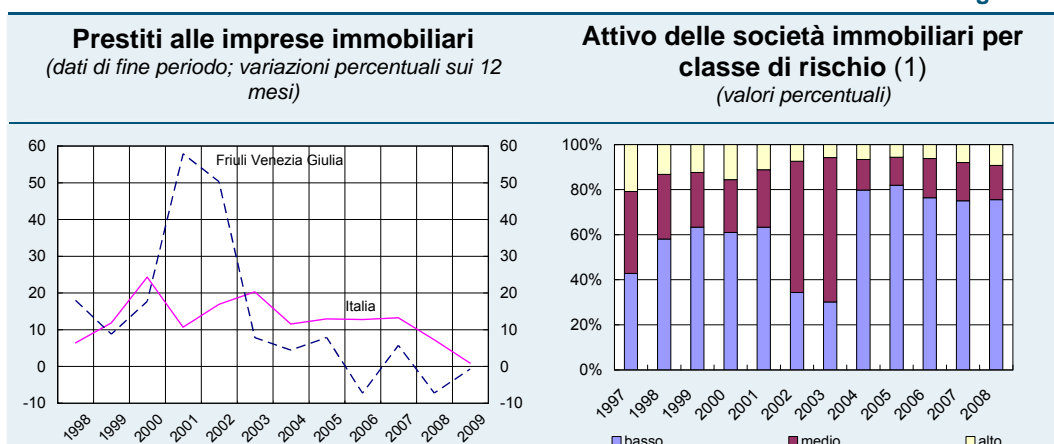
Alla fine del 2009 il vantaggio in termini di minore onerosità dell'indebitamento ottenuto grazie alla garanzia (0,7 punti percentuali) è stato superiore alla media del Nord Est (0,4 punti) in tutti i comparti, in particolare nell'industria e nel terziario. Rispetto al 2007 il differenziale tra i tassi di interesse applicati alle imprese non assistite e a quelle assistite si è ridotto per il comparto industriale, a fronte di un aumento per quello delle costruzioni.

La qualità del credito erogato alle piccole imprese garantite da un confidi ha mostrato un deterioramento maggiore rispetto al complesso delle aziende di pari dimensione: nel biennio 2008-09 è stato segnalato in sofferenza nella Centrale dei rischi il 2,4 per cento degli affidati con garanzia confidi che alla fine del 2007 non presentavano alcun profilo problematico (anche per incagli o posizioni scadute o sconfinanti oltre un congruo periodo di tempo), a fronte dell'1,4 per cento per le imprese senza garanzia. In diversa misura la più elevata frequenza dei passaggi a insolvenza ha caratterizzato tutti i principali settori produttivi sia della regione che del Nord Est. Al più elevato tasso di ingresso in sofferenza rilevato per le imprese garantite dai consorzi fidi potrebbero avere contribuito le agevolate modalità di accesso al fondo di garanzia mutualistica, attivabile in tempi molto ristretti da parte delle banche.

### *Il credito alle imprese immobiliari*

In Italia nell'ultimo decennio il credito al settore immobiliare ha registrato una crescita sostenuta, per effetto tra l'altro del calo dei tassi di interesse e della maggiore concorrenza tra intermediari, che ha stimolato l'offerta di nuovi prodotti; oltre ai prestiti alle famiglie e alle imprese di costruzioni (pari alla fine del 2009 al 37 per cento dei finanziamenti bancari in regione), tale andamento ha interessato anche le imprese di intermediazione immobiliare. Tra il 1997 e il 2009 i crediti erogati da banche e società finanziarie alle imprese immobiliari del Friuli Venezia Giulia sono quadruplicati in termini nominali, in linea con il complesso del Paese (tav. a20); la crescita è stata particolarmente intensa nel 2001 e nel 2002, mostrando in seguito una dinamica inferiore alla media italiana (fig. 3.5). Nel triennio 2004-06 la quota di prestiti all'intermediazione immobiliare sul totale dei prestiti alle imprese, pari al 15 per cento, era quasi raddoppiata rispetto al periodo 1998-2000, sospinta dalla provincia di Trieste; nel triennio successivo il peso si è ridotto lievemente (tav. a21).

Figura 3.5

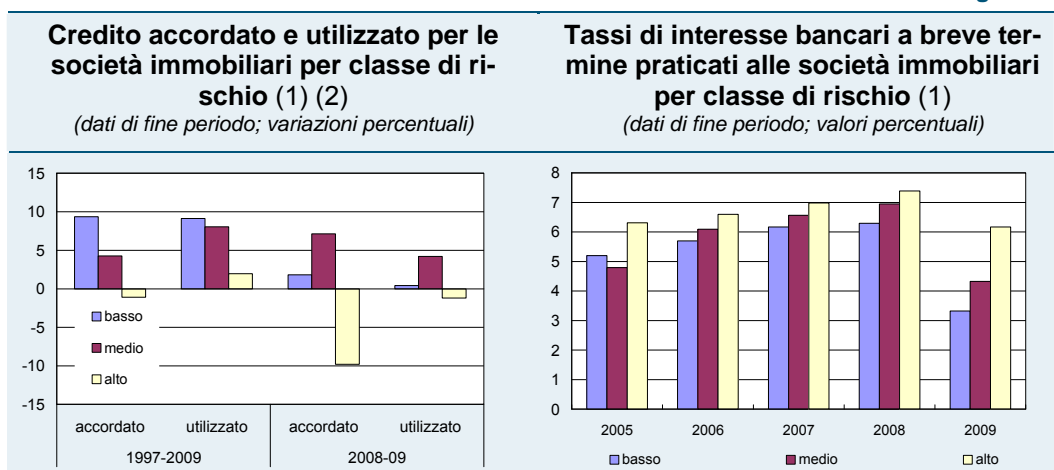


Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci/Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie.

(1) Le società sono state ripartite sulla base dello Z-score, indicatore calcolato dalla Centrale dei bilanci attraverso un'analisi discriminante condotta su una serie di indici di bilancio.

Malgrado l'intensa accelerazione del credito nei primi anni 2000, gli indici di indebitamento finanziario sono rimasti significativamente al di sotto della media nazionale. Secondo le informazioni contabili disponibili presso gli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, nel triennio 2000-02 il *leverage* delle società immobiliari con sede in regione è salito di 2 punti percentuali, al 53,6 per cento, per poi scendere fino al 40 per cento circa (tav. a22); nell'intero periodo analizzato il *leverage* per il complesso degli operatori immobiliari italiani si è invece mantenuto stabilmente sopra il 60 per cento.

Figura 3.6



Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi, Centrale dei bilanci/Cerved e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il credito accordato/utilizzato comprende i prestiti delle società finanziarie.

(1) Le società sono state ripartite sulla base dello Z-score, indicatore calcolato dalla Centrale dei bilanci attraverso un'analisi discriminante condotta su una serie di indici di bilancio. - (2) Per il periodo 1997-2009, medie semplici dei tassi di variazione annuali.

La crescita dei prestiti concessi alle società del Friuli Venezia Giulia non si è tradotta in una maggiore incidenza degli oneri finanziari sul margine lordo della gestione al netto del costo del lavoro, calata da circa il 40 al 27,9 per cento anche grazie all'espansione dei livelli di attività: tra il 2000 e il 2005 il tasso medio annuo di varia-

zione dell'attivo (a valori di bilancio) è stato superiore al 14 per cento. Nello stesso periodo la redditività operativa e quella netta, misurate rispettivamente dal ROA e dal ROE, si sono progressivamente innalzate mantenendosi al di sopra della media italiana. Il peso in termini di attivo delle società classificate nella categoria di rischio più elevata (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) non ha superato il 20 per cento del totale per tutti gli anni successivi al 1997, mentre solo nel biennio 2002-03 la quota di attivo della categoria intermedia ha assunto un valore elevato.

*I risultati finanziari e reddituali a livello regionale sono stati determinati dai bilanci delle società con sede in provincia di Trieste, dove si concentrano gli operatori dimensionalmente più importanti. Le imprese di minori dimensioni (al di sotto dei 15 addetti) tendono infatti a conseguire una redditività operativa e netta inferiore, mostrano un maggiore rapporto di indebitamento (tra il 50 e il 60 per cento) e una più elevata incidenza degli oneri finanziari. Nelle altre province della regione, per la quasi totalità del periodo considerato, gli indici di leverage, di incidenza degli oneri finanziari e di rischiosità hanno registrato valori peggiori rispetto alle società con sede nel capoluogo (tav. a23).*

**Tavola 3.3**

<b>Crediti per cassa a breve termine alle società immob. per categoria di rischio (1)</b>			
<i>(dati di fine periodo, valori percentuali)</i>			
CATEGORIE DI RISCHIO E ANNI	Credito utilizzato su accordato	Quota garantita del credito utilizzato	Sconfinamenti su credito utilizzato
<b>Basso</b>			
2008	47,6	48,5	2,4
2009	43,2	27,5	2,5
<b>Medio</b>			
2008	77,3	28,8	1,8
2009	76,2	13,9	7,4
<b>Alto</b>			
2008	87,0	35,6	7,2
2009	102,1	35,9	18,9
<b>Totale</b>			
2008	66,3	36,2	3,1
2009	66,6	21,5	8,4

Fonte: Centrale dei rischi e Centrale dei bilanci/Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e a revoca. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie.

Tra il 1998 e il 2006 il peso delle posizioni in sofferenza sui prestiti totali si è progressivamente ridotto dal 4,5 allo 0,8 per cento, grazie anche alla robusta crescita dei finanziamenti concessi al settore, per risalire al 3 per cento nel triennio 2007-09 (tav. a24). Nel periodo analizzato, sull'espansione dei prestiti erogati da banche e da società finanziarie ha influito la limitata incidenza delle imprese immobiliari in condizioni finanziarie meno solide: secondo le informazioni della Centrale dei bilanci/Cerved e della Centrale dei rischi, tra il 1997 e il 2009 gli importi accordati e utilizzati dalle imprese classificate a basso rischio sono cresciuti mediamente di circa il 9 per cento all'anno, a fronte di un tasso prossimo allo zero per quelle comprese nella categoria di rischio più elevata (fig. 3.6). Anche l'onerosità dell'indebitamento mostra una chiara correlazione con le condizioni finanziarie: tra il 2006 e il 2009 i tassi di in-

teresse bancari a breve termine praticati agli operatori con sede in regione hanno registrato un profilo crescente con il livello di rischio della clientela.

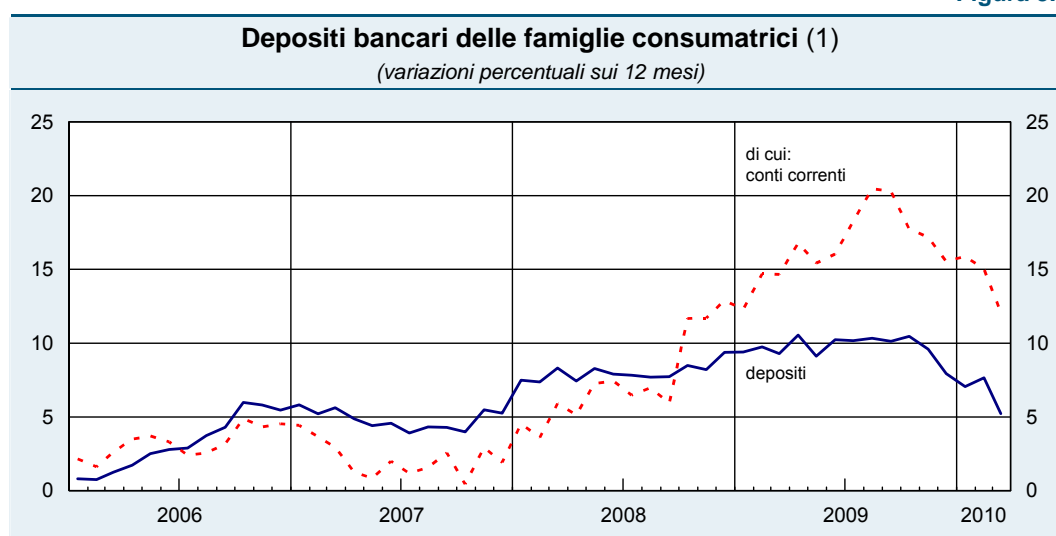
Nel 2009 sono scesi gli importi accordati alle imprese più rischiose, che nel contempo hanno beneficiato in misura inferiore rispetto alle altre categorie di operatori del calo dei tassi di interesse bancari in seguito alla diminuzione dei tassi ufficiali. Il grado di utilizzo delle linee di credito a breve termine per le società finanziariamente meno solide è salito di 15 punti percentuali (al 102,1 per cento), con un aumento degli sconfinamenti in rapporto agli importi utilizzati dal 7,2 al 18,9 per cento (tav. 3.3).

### *Il risparmio finanziario*

Tra il dicembre del 2008 e quello del 2009 la raccolta bancaria complessiva presso famiglie e imprese in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 4,9 per cento (tav. a25). L'incremento è stato sostenuto dalla componente obbligazionaria, salita dell'11,1 per cento, e in misura minore dai depositi (2,8 per cento).

La raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici residenti in regione è salita dell'8,9 per cento. Vi hanno contribuito sia la crescita delle obbligazioni bancarie (11,2 per cento), sia quella dei depositi (7,9 per cento; fig. 3.7), dove il basso livello dei tassi di interesse ha favorito una ricomposizione dalle forme meno liquide (i pronti contro termine si sono quasi dimezzati) ai conti correnti (aumentati di oltre il 15 per cento). La raccolta presso le imprese si è ridotta di circa il 7 per cento per effetto della diminuzione dei depositi (-9,4 per cento).

**Figura 3.7**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Dati riferiti alla residenza di controparte.

*Nell'ultimo trimestre del 2009 e nel primo dell'anno in corso i depositi bancari detenuti dalle famiglie consumatrici residenti hanno rallentato in misura significativa; a marzo del 2010, dopo dodici mesi di flessione, quelli di pertinenza delle imprese hanno registrato una crescita di oltre il 5 per cento.*

Nel 2009 i titoli in deposito presso il sistema bancario di pertinenza di famiglie e imprese residenti in Friuli Venezia Giulia si sono ridotti a valori correnti del 2,2 per cento. Le gestioni patrimoniali bancarie sono cresciute dell'8,7 per cento.

I titoli in custodia e amministrazione delle famiglie consumatrici sono diminuiti del 2,7 per cento per effetto del calo dei titoli di Stato (-30,3 per cento), mentre le altre principali tipologie di strumenti finanziari hanno registrato un aumento compreso tra l'8 e l'11 per cento circa. Nei dodici mesi terminanti a dicembre del 2009, tra gli strumenti finanziari detenuti dalle famiglie la quota dei titoli pubblici italiani si è ridotta di circa un terzo, in favore di strumenti esteri o di emissione bancaria, saliti rispettivamente al 15 e al 43 per cento del totale.



## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

*In questa sezione viene effettuata un'analisi dei principali aggregati relativi alla finanza pubblica decentrata. Per molti aspetti il confronto è effettuato rispetto alle altre Regioni a statuto speciale (RSS): lo statuto speciale, infatti, garantendo condizioni di maggiore autonomia e l'attribuzione di numerose funzioni che nelle altre Regioni a statuto ordinario (RSO) sono di competenza dello Stato centrale, determina una dimensione e una composizione della spesa e delle entrate a livello decentrato peculiare rispetto alla media delle RSO. Per alcuni profili, tuttavia, il confronto appare più significativo se fatto anche con la media nazionale: è questo, ad esempio, il caso della spesa sanitaria (demandata alle Regioni in tutto il Paese) e quello del debito pubblico (in virtù del fatto che i limiti all'indebitamento sono sostanzialmente uniformi per tutte le Amministrazioni locali sul territorio nazionale).*

### 4. LA SPESA PUBBLICA

#### *La dimensione dell'operatore pubblico locale*

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica – al netto di quella per interessi – delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia è stata pari, nella media degli anni 2006-08, a circa 4.500 euro pro capite (tav. a28), inferiore a quella delle RSS (quasi 4.800 euro). Le spese di parte corrente hanno costituito il 73,1 per cento del totale.

L'ente Regione e le Aziende sanitarie locali (ASL) erogano quasi il 60 per cento della spesa primaria corrente, dato il ruolo assunto dalla componente sanitaria, mentre la spesa in conto capitale è attribuibile per la gran parte alla Regione e ai Comuni (rispettivamente 52,1 e 35,0 per cento); nel triennio 2006-08 tale componente di spesa è scesa in media di circa l'uno per cento all'anno, soprattutto per il venire meno di poste connesse alla riparazione dei danni per gli eventi calamitosi del 2003 e al piano straordinario di investimenti per gli enti locali.

Di seguito vengono analizzati i principali comparti di intervento della spesa erogata a livello decentrato: la spesa sanitaria, di competenza delle Regioni, e la spesa per investimenti, che vede un ruolo rilevante dei Comuni.

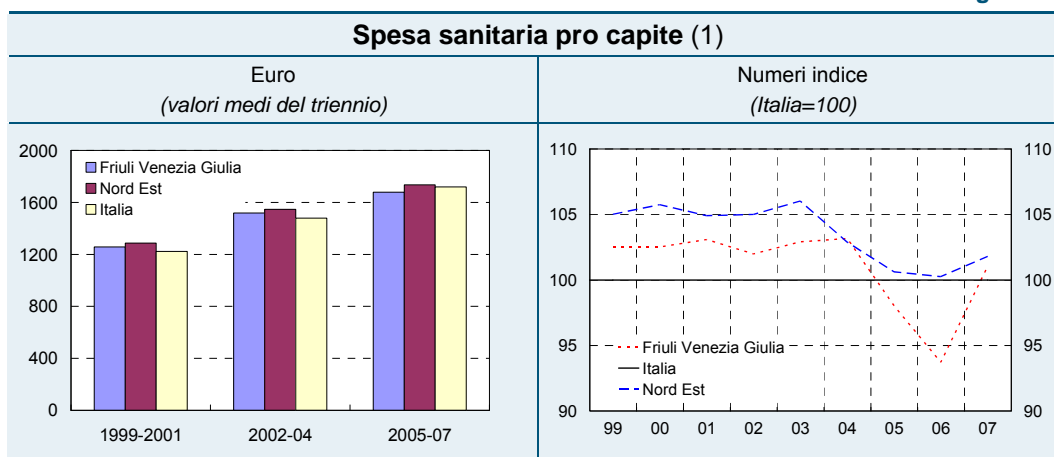


## La sanità

*I costi del servizio sanitario regionale (2007-09).* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Sistema informativo sanitario (NSIS), tra il 2007 e il 2009 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.890 euro, di poco superiore al valore italiano (1.810 euro; tav. a29); nello stesso periodo la spesa complessiva è aumentata in media del 5,7 per cento annuo, a fronte del 3 per cento circa per il complesso del Paese.

*Sulla base di elaborazioni sui Conti economici regionali dell'Istat, tra il 1999 e il 2004 la spesa sanitaria pro capite in regione, tenendo conto del saldo per la mobilità, si è mantenuta lievemente al di sopra del valore nazionale; successivamente il divario si è prima invertito per poi annullarsi nel 2007 (fig. 4.1). Nella media del triennio 2005-07, rispetto a un valore leggermente superiore a 1.700 euro nel complesso del Paese e nel Nord Est, il Friuli Venezia Giulia si è collocato a 1.680 euro.*

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*, Ministero della Salute e Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*.

(1) Tenuto conto del saldo della mobilità regionale.

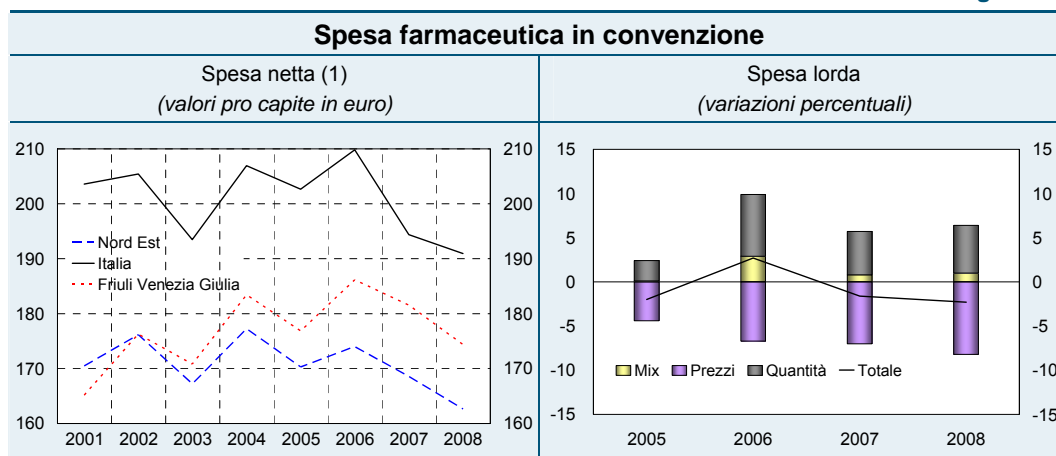
Le strutture sanitarie pubbliche del Friuli Venezia Giulia si caratterizzano per tempi medi di pagamento ai fornitori privati particolarmente contenuti e pari nel 2009 a 79 giorni (277 giorni per l'intera Italia).

*Le principali componenti della spesa sanitaria.* – Secondo i dati, relativi al 2006, pubblicati dal Ministero della Salute sul monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), all'assistenza distrettuale viene dedicata in regione una quota maggiore di risorse sanitarie rispetto alla media italiana (rispettivamente 36,1 e 34,5 per cento; tav. a30), mostrando di avere meglio recepito le indicazioni della programmazione nazionale verso un innalzamento della spesa distrettuale a scapito di quella ospedaliera, scesa al 47,8 per cento dal 52,1 del 2002. Il peso della farmaceutica convenzionata, prossimo al 13 per cento e stabile rispetto agli anni precedenti, e dell'assistenza collettiva in ambienti di vita e di lavoro (3,0 per cento) è invece al di sotto del complesso del Paese. In termini pro capite il Friuli Venezia Giulia mostra valori prossimi a quelli del Nord Est e inferiori al totale italiano sia nella spesa ospedaliera che in quella farmaceutica.

A una contenuta spesa ospedaliera pro capite si accompagna una dotazione strutturale, definita dal numero di ospedali per milione di abitanti, inferiore alla media nazionale, a fronte di un numero di posti letto sostanzialmente in linea con il complesso del Paese e una minore presenza, similmente all'intero Nord Est, di strutture di piccole dimensioni (al di sotto dei 200 posti; tav. a31). L'offerta esercita una certa capacità attrattiva verso i pazienti residenti in altre regioni: l'indice di attrazione, sia pure inferiore al valore registrato dal Nord Est, è superiore a quello di fuga (rispettivamente 8,3 e 6,4 per cento).

Il tasso di ospedalizzazione, misura del ricorso all'assistenza ospedaliera che non dovrebbe superare i 180 ricoveri per mille abitanti (in base all'intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005), mostra un valore (151,3) ben al di sotto del limite. L'uso corretto delle strutture ospedaliere viene colto, tra l'altro, da indicatori di inappropriatazza quali la quota di parti cesarei sul totale dei parti e il peso dei dimessi da reparti chirurgici con casi classificati come medici; per entrambi gli indici la regione registra valori, pari al 23,8 e al 29,9 per cento, inferiori al Nord Est e soprattutto alla media italiana. L'incidenza dei cesarei è inoltre prossima al tetto massimo obiettivo posto dal Piano sanitario nazionale (20 per cento).

Figura 4.2



Fonte: Aifa ed elaborazioni su dati Federfarma.

(1) La popolazione è pesata per la composizione per fasce di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitolare del livello di assistenza farmaceutica.

Secondo elaborazioni su dati Federfarma, tra il 2001 e il 2008 la spesa farmaceutica pro capite a carico dell'operatore pubblico (la cosiddetta spesa netta) si è mantenuta inferiore al complesso del Paese, anche se al di sopra della media del Nord Est (fig. 4.2). Seguendo la metodologia dell'Aifa, le variazioni della spesa totale (al lordo degli sconti e della quota di compartecipazione a carico dei cittadini) possono essere scomposte in tre effetti: quantità, prezzi e mix, quest'ultimo volto a cogliere il peso dello spostamento verso farmaci più o meno costosi per il trattamento delle stesse patologie. Tra il 2005 e il 2008, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale, in Friuli Venezia Giulia gli effetti quantità e prezzi hanno operato rispettivamente in senso espansivo e restrittivo, in connessione da un lato a un maggiore utilizzo dei farmaci e dall'altro all'imposizione di sconti a produttori e distributori;

l'effetto *mix* ha fornito alla dinamica della spesa un contributo moderatamente positivo.

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2006-08, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari al 2,9 per cento del PIL regionale, inferiore di quasi un punto percentuale alla media delle RSS (3,7 per cento; tav. a32). Il 48 per cento di tale spesa viene effettuato dai Comuni.

Secondo le informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2009 in Friuli Venezia Giulia la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è diminuita dell'8,0 per cento; il calo non ha riguardato le Province e le ASL, che hanno registrato una crescita pari rispettivamente al 24,2 e al 12,4 per cento.

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2006-08 le entrate tributarie della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia sono state pari a 3.500 euro pro capite (3.250 euro per il totale delle RSS; tav. a33). Nel periodo i tributi sono aumentati del 9,2 per cento annuo, in misura superiore al complesso delle RSS e alla media italiana (rispettivamente 7,8 e 7,0 per cento).

Per la Regione le entrate tributarie comprendono sia i tributi propri, sia le risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione ai principali tributi erariali, che secondo i dati di bilancio più recenti (cfr. il riquadro: *Le entrate e le spese della Regione Friuli Venezia Giulia*) pesano rispettivamente per il 16 e per il 64 per cento sul totale delle entrate. I tributi propri più rilevanti sono costituiti dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef, che nel 2009 da soli hanno assicurato oltre il 95 per cento della componente tributaria delle entrate proprie.

*Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base applicata ai soggetti del settore privato (3,9 per cento), eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di questi due tributi: nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.*

*In Friuli Venezia Giulia l'addizionale all'Irpef è pari a quella minima. Per l'IRAP la Regione ha introdotto una serie di agevolazioni tra cui un'aliquota del 3,17 per cento per i primi cinque periodi di imposta delle nuove imprese artigiane, ulteriormente ridotta al 2,98 per cento se insediate nelle zone montane; il massimo della riduzione consentita è anche applicato alle imprese che nel periodo di imposta incrementano il valore della produzione e il costo del personale di almeno il 5 per cento rispetto al triennio precedente, a quelle ubicate nella parte di territorio montano classificato di svantaggio socioeconomico e a imprese e professionisti di piccole dimensioni. Le ONLUS e le Aziende pubbliche di Servizi alla persona godono dell'esenzione totale dall'IRAP.*

*In caso di reintroduzione della facoltà di aumento delle aliquote, la Regione godrebbe di significativi margini di manovra sulle entrate tributarie proprie: in base a un esercizio condotto sui dati del 2007, si può stimare che l'applicazione delle aliquote massime previste per l'IRAP e per l'addizionale all'Irpef produrrebbe un gettito aggiuntivo pari nel primo caso al 16,4 per cento e al 55,6 per cento nel secondo (rispettivamente 8,8 e 30,0 per cento per il totale delle RSS).*

## LE ENTRATE E LE SPESE DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Secondo le informazioni preliminari di consuntivo, nel 2009 le entrate accertate dalla Regione, al netto delle partite di giro, sono diminuite di quasi l'11 per cento rispetto all'anno precedente (tav. r2); il calo è stato determinato dall'andamento delle entrate tributarie, anche in connessione alla negativa fase congiunturale in atto. L'IRAP è scesa del 12,7 per cento, a fronte della stabilità dell'addizionale all'Irpef; tra i tributi devoluti, alla diminuzione delle compartecipazioni alle imposte dirette (-15,9 per cento; -43,8 per la sola componente Ires) si è accompagnata la brusca contrazione delle quote sul gettito delle imposte sostitutive ex legge finanziaria nazionale per il 2002, passate da 444 a 78 milioni di euro.

Tavola r2

### Entrate della Regione Friuli Venezia Giulia (1) (milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

VOCI	2008	2009	Var. %	Quote %	
				2008	2009
Tributi propri	984	881	-10,5	16,1	16,1
di cui: IRAP	794	694	-12,7	13,0	12,7
addizionale Irpef	150	150	0,1	2,5	2,8
Altre entrate proprie	214	567	164,8	3,5	10,4
<b>Entrate proprie</b>	<b>1.198</b>	<b>1.448</b>	<b>20,8</b>	<b>19,6</b>	<b>26,5</b>
<b>Compartecipazioni</b>	<b>4.341</b>	<b>3.487</b>	<b>-19,7</b>	<b>71,0</b>	<b>63,9</b>
Trasferimenti	428	409	-4,4	7,0	7,5
Mutui e prestiti	150	112	-25,4	2,4	2,0
<b>Altre entrate</b>	<b>578</b>	<b>521</b>	<b>-9,9</b>	<b>9,5</b>	<b>9,6</b>
<b>Totale entrate</b>	<b>6.118</b>	<b>5.456</b>	<b>-10,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Dati di competenza di pre-consuntivo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono esclusi l'avanzo di amministrazione e le entrate per partite di giro.

Nel complesso le entrate proprie sono cresciute del 20,8 per cento; l'andamento negativo della componente tributaria è stato più che bilanciato dalle altre categorie di entrata, in particolare da riscossioni di crediti per 400 milioni di euro. Le accensioni di mutui e prestiti si sono ridotte di un quarto.

Nel 2009 le spese impegnate dalla Regione sono aumentate del 6,4 per cento, sospinte dalle spese per investimenti (26,5 per cento; tav. a35). Tra le principali finalità, gli impegni in favore delle Autonomie locali (sussidiarietà e devoluzione) sono cresciuti dell'8,7 per cento, mentre quelli per le attività economiche sono passati da 483 a 397 milioni di euro; la voce Affari istituzionali, economici e fiscali generali ha registrato un incremento di oltre un quarto, per effetto del conferimento a fondi a destinazione intersettoriale dei 400 milioni accertati per riscossione di crediti.

Tra il 2005 e il 2007, ultimo triennio disponibile, le entrate tributarie pro capite delle Province sono state pari a 44 euro (51 nella media delle RSS), per quasi il 50 per cento costituite dall'imposta di trascrizione. Nello stesso periodo le risorse tributarie dei Comuni (353 euro pro capite, 279 per il complesso delle RSS) sono aumentate del

3,8 per cento circa all'anno, sostanzialmente lo stesso ritmo osservato nelle RSS. Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 59 e il 7 per cento del totale. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale: malgrado il peso contenuto, in Friuli Venezia Giulia l'addizionale ha registrato una crescita robusta (47,2 per cento in media d'anno) e doppia di quella per il complesso delle RSS.

*L'aliquota dell'ICI può variare tra il 4 e il 7 per mille. Nel 2009 l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari al 6,2 per mille nella media dei Comuni della regione, in linea con il complesso delle RSS, e rispetto al 2006 essa è aumentata dello 0,7 per cento (1,1 per cento per il totale delle RSS). A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle a esse assimilate; la perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.*

*Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo, sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento). Nel 2009 l'aliquota media dell'addizionale all'Irpef in Friuli Venezia Giulia è stata pari allo 0,3 per cento, come per l'insieme delle RSS; il 42 per cento dei Comuni ha scelto di non applicare l'imposta (59 per cento per il complesso delle RSS). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Dal 2007, dopo quattro anni di sospensione, la facoltà di aumentare l'aliquota è stata diffusamente utilizzata. Fra il 2006 e il 2008 l'aliquota media in regione è salita dallo 0,1 allo 0,3 per cento (dallo 0,2 allo 0,3 per il totale dei Comuni delle RSS).*

*Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.*

## **Il debito**

Nei dodici mesi terminanti alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL si è ridotto dall'8,5 all'8,2 per cento, rimanendo superiore alla media nazionale (6,8 per cento). Esso rappresentava il 2,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2009 il debito delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia, pari a circa 2,9 miliardi di euro, è diminuito in termini nominali del 3,2 per cento rispetto a dodici mesi prima, in misura più pronunciata di quella del complesso delle RSS; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato un aumento del 3,6 per cento (tav. a34). Tra le principali componenti dell'indebitamento in regione, il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti ha superato il 50 per cento del totale, a fronte di una riduzione della quota di titoli emessi all'estero.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Produzione e vendite delle imprese industriali
- “ a6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a8 Attività portuale
- “ a9 Movimento turistico
- “ a10 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a12 Occupati e forze di lavoro
- “ a13 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a14 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a15 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a16 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a17 Prestiti alle piccole imprese per provincia nel 2009
- “ a18 Prestiti alle piccole imprese per branca di attività economica nel 2009
- “ a19 I confidi e i prestiti alle piccole imprese per tipologia d'azienda
- “ a20 Prestiti alle imprese immobiliari
- “ a21 Prestiti al settore immobiliare sul totale dei crediti alle imprese
- “ a22 Principali indici di bilancio delle società immobiliari
- “ a23 Principali indici di bilancio delle società immobiliari per provincia
- “ a24 Sofferenze su prestiti delle imprese immobiliari
- “ a25 Il risparmio finanziario
- “ a26 Tassi di interesse bancari
- “ a27 Struttura del sistema finanziario

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a28 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a29 Costi del servizio sanitario
- “ a30 Spesa sanitaria nel 2006
- “ a31 Assistenza ospedaliera nel 2006
- “ a32 Spesa pubblica per investimenti fissi



- “ a33 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a34 Il debito delle Amministrazioni locali
- “ a35 Spese della Regione Friuli Venezia Giulia

**Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	603	2,3	2,6	-2,2	8,8	17,3
Industria	7.239	27,3	1,9	5,6	-1,5	-3,4
<i>Industria in senso stretto</i>	6.027	22,8	2,0	7,3	-3,1	....
<i>Costruzioni</i>	1.222	4,6	1,5	-1,5	6,0	....
Servizi	18.624	70,3	2,8	1,7	3,1	-0,7
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	6.376	24,1	2,9	1,7	4,4	....
<i>Intermediazione monetaria a finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	6.834	25,8	1,8	2,0	3,5	....
<i>Altre attività di servizi</i>	5.411	20,4	4,0	1,3	1,4	....
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>26.487</b>	<b>100,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,1</b>
<b>PIL</b>	<b>29.165</b>	<b>-</b>	<b>2,2</b>	<b>2,8</b>	<b>2,0</b>	<b>-1,2</b>
<b>PIL pro capite (4) (5)</b>	<b>29.227</b>	<b>112,3</b>	<b>3,1</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	384	6,9	-1,5	1,9	3,0	-2,4
Industrie tessili e abbigliamento	133	2,4	-14,1	-6,9	9,1	5,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	31	0,6	-7,4	1,7	3,7	-6,8
Carta, stampa ed editoria	302	5,4	2,2	2,1	14,7	-5,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	125	2,2	3,9	-4,8	-0,4	-3,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	326	5,9	-0,6	0,8	9,6	-5,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.297	23,3	-2,2	7,4	14,9	..
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.728	31,0	6,3	2,5	12,0	-3,4
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.250	22,4	-7,1	0,9	..	-3,0
<b>Totale</b>	<b>5.571</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,5</b>	<b>8,6</b>	<b>-2,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)***(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	3.198	17,2	2,1	2,2	1,7	4,8
Alberghi e ristoranti	1.119	6,0	-2,3	2,8	5,1	1,4
Trasporti, magaz. e comunicazioni	2.063	11,1	1,9	4,0	-0,2	5,6
Intermediazione monet. e finanziaria	1.541	8,3	3,9	5,4	7,8	8,8
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	5.307	28,5	-0,6	0,9	0,6	2,1
Pubblica amministrazione (4)	1.829	9,8	7,9	8,4	1,3	-0,4
Istruzione	1.091	5,9	-0,3	-1,6	-0,1	1,8
Sanità e altri servizi sociali	1.624	8,7	4,1	4,1	-0,2	1,3
Altri servizi pubblici, sociali e person.	665	3,6	5,4	0,3	4,8	6,1
Servizi domest. presso fam. e conv.	181	1,0	1,1	-4,9	11,0	4,9
<b>Totale</b>	<b>18.624</b>	<b>100,0</b>	<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	<b>1,7</b>	<b>3,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

## Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicolt. e pesca	1.225	2.393	19.573	409	1.170	18.875
Industria in senso stretto	967	2.320	12.459	505	876	12.171
di cui: <i>alimentari, bevande, tab.</i>	191	301	1.605	89	113	1.605
<i>metallurgiche</i>	212	449	2.483	77	169	2.380
<i>meccaniche</i>	64	152	1.034	60	72	1.054
<i>elettroniche</i>	82	193	1.272	43	69	1.260
<i>legno e mobili</i>	196	612	3.300	118	250	3.160
Costruzioni	2.227	2.731	15.497	1.106	1.139	15.980
Commercio	2.223	4.883	23.628	1.338	2.021	22.664
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.110	2.334	11.850	665	1.019	15.346
Alberghi e ristoranti	832	1.634	6.797	486	661	6.794
Trasporti e comunicazioni	183	581	3.396	114	252	3.277
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	97	402	2.553	57	180	2.438
<i>trasporti marittimi</i>	2	13	30	2	3	27
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	1.055	1.813	11.754	540	837	11.793
Altri servizi	798	1.150	7.065	449	462	7.157
Imprese non classificate	2.690	564	254	1.309	235	216
<b>Totale</b>	<b>12.200</b>	<b>18.069</b>	<b>100.423</b>	<b>6.256</b>	<b>7.653</b>	<b>98.794</b>

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Produzione e vendite delle imprese industriali (1)***(indici 2001 = 100; variazioni percentuali su base annua)*

PERIODI	Produzione		Vendite totali		Vendite interne		Vendite estere	
	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %	Indici	Var. %
2004	99,8	2,0	99,9	2,1	102,8	-0,3	97,1	4,6
2005	100,7	0,9	100,4	0,5	104,3	1,5	96,7	-0,5
2006	105,1	4,3	107,8	7,3	110,6	6,0	105,0	8,7
2007	110,5	5,2	116,2	7,8	117,0	5,9	115,3	9,8
2008	105,4	-4,7	110,6	-4,8	110,2	-5,9	110,9	-3,8
2009	93,7	-11,0	95,4	-13,8	93,1	-15,5	97,6	-12,0
2007 – 1° trim.	110,5	8,8	116,1	13,8	116,5	9,4	115,7	18,4
2° trim.	109,6	5,4	115,0	8,3	117,5	8,0	112,5	8,6
3° trim.	110,8	4,3	116,2	5,1	116,9	3,7	115,5	6,6
4° trim.	111,2	2,6	117,3	4,4	117,2	2,5	117,3	6,4
2008 – 1° trim.	109,8	-0,6	116,2	0,0	116,4	-0,1	115,9	0,2
2° trim.	108,3	-1,2	114,6	-0,3	113,8	-3,2	115,4	2,6
3° trim.	104,1	-6,1	108,9	-6,3	108,5	-7,2	109,3	-5,4
4° trim.	99,2	-10,9	102,6	-12,5	102,1	-12,9	103,1	-12,2
2009 – 1° trim.	95,9	-12,7	95,3	-18,0	95,5	-17,9	95,0	-18,0
2° trim.	93,5	-13,6	93,5	-18,5	90,5	-20,5	96,3	-16,6
3° trim.	92,8	-10,9	95,0	-12,7	91,5	-15,7	98,5	-9,8
4° trim.	92,7	-6,5	97,7	-4,8	94,8	-7,1	100,5	-2,5
2010 – 1° trim.	107,6	12,2	101,2	6,2	98,4	3,0	103,8	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria del FVG.

(1) A valori costanti. Dati destagionalizzati.

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,7	-17,0	-12,1	-14,8	-6,5	4,2
2006	80,0	-3,8	-8,7	-1,9	0,9	1,2
2007	78,6	-4,1	-3,7	-0,5	2,6	3,1
2008	76,9	-28,1	-22,7	-25,0	-18,9	8,3
2009	67,1	-57,0	-65,5	-58,5	-55,0	2,3
2008 – 1° trim.	78,5	-18,6	-17,9	-16,6	-8,4	6,7
2° trim.	78,8	-20,9	-12,3	-16,5	-14,4	9,3
3° trim.	77,5	-29,2	-18,8	-25,5	-18,2	7,9
4° trim.	72,6	-43,6	-41,7	-41,5	-34,7	9,5
2009 – 1° trim.	67,8	-58,0	-68,2	-60,5	-55,5	5,6
2° trim.	66,7	-60,6	-69,0	-64,1	-61,2	3,3
3° trim.	65,0	-57,7	-66,4	-58,8	-56,0	-0,3
4° trim.	69,0	-51,5	-58,6	-50,6	-47,6	0,5
2010 – 1° trim.	67,4	-49,6	-53,3	-46,6	-44,8	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali (1)

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i>	....	....	106	-1,8	95	-23,7
<i>realizzati (2)</i>	106	15,5	95	-5,2	81	-19,8
Fatturato	106	4,1	95	-1,2	81	-11,1
Occupazione media	106	1,4	95	-0,9	81	-3,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per investimenti e fatturato variazioni a prezzi costanti. – (2) Rispetto al dato consuntivo.

**Attività portuale**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	Var. % 2008-09
<b>Trieste</b>				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	41.389	43.377	39.977	-7,8
imbarcate	4.879	5.056	4.567	-9,7
<b>Totale</b>	<b>46.268</b>	<b>48.432</b>	<b>44.544</b>	<b>-8,0</b>
Contenitori (TEU)				
sbarcati	128.248	164.164	135.808	-17,3
imbarcati	137.615	171.779	141.149	-17,8
<b>Totale</b>	<b>265.863</b>	<b>335.943</b>	<b>276.957</b>	<b>-17,6</b>
Navi (unità)	3.783	3.705	3.435	-7,3
Camion (numero)	225.656	209.218	181.719	-13,1
Passeggeri (numero)				
in arrivo	59.720	88.498	35.665	-59,7
in partenza	53.982	64.714	36.299	-43,9
<b>Totale</b>	<b>113.702</b>	<b>153.212</b>	<b>71.964</b>	<b>-53,0</b>
<b>Monfalcone</b>				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	3.921	3.517	2.752	-21,8
imbarcate	491	506	452	-10,7
<b>Totale</b>	<b>4.412</b>	<b>4.023</b>	<b>3.204</b>	<b>-20,4</b>
Contenitori (TEU)				
sbarcati	735	774	764	-1,3
imbarcati	784	810	653	-19,4
<b>Totale</b>	<b>1.519</b>	<b>1.584</b>	<b>1.417</b>	<b>-10,5</b>
<b>S. Giorgio di Nogaro</b>				
Merci (migliaia di tonnellate)				
sbarcate	630	470	198	-57,9
imbarcate	826	972	699	-28,1
<b>Totale</b>	<b>1.456</b>	<b>1.441</b>	<b>897</b>	<b>-37,8</b>

Fonte: Autorità portuale di Trieste, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, Consorzio per lo sviluppo dell'Aussa Corno.

**Movimento turistico (1)***(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Unità						
2005	1.035.687	693.883	1.729.570	5.008.425	3.336.790	8.345.215
2006	1.073.960	731.330	1.805.290	4.988.593	3.496.694	8.485.287
2007	1.126.497	792.526	1.919.023	5.161.338	3.572.687	8.734.025
2008	1.126.044	828.120	1.954.164	5.106.266	3.772.661	8.878.927
2009	1.110.329	850.129	1.960.458	4.987.747	3.845.257	8.833.004
Variazioni percentuali						
2006	3,7	5,4	4,4	-0,4	4,8	1,7
2007	4,9	8,4	6,3	3,5	2,2	2,9
2008	0,0	4,5	1,8	-1,1	5,6	1,7
2009	-1,4	2,7	0,3	-2,3	1,9	-0,5

Fonte: Istat, Agenzia per lo sviluppo del turismo - Turismo FVG, elaborazione a cura del Servizio statistica della Regione autonoma FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. I dati del 2009 sono provvisori.

**Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie***(valori percentuali)*

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008
<b>Redditività</b>						
Margine operativo lordo/attivo	8,4	8,7	8,0	7,8	8,2	6,6
Risultato netto rettificato (1)/attivo	1,0	2,2	1,7	1,5	2,1	1,1
ROE (2)	3,7	8,1	5,8	5,2	7,2	3,4
Oneri finanziari lordi/margine operativo lordo	18,7	15,9	17,1	19,3	22,1	30,9
<b>Indebitamento e liquidità</b>						
Leverage (3)	53,7	52,6	51,1	51,2	51,5	52,7
Debiti finanziari/fatturato	29,1	28,4	28,0	27,2	27,0	29,2
Attivo a breve termine/passivo a breve termine	113,8	119,8	123,4	120,9	120,1	124,3
Gestione degli incassi e pagamenti (4)	14,9	13,5	15,1	14,5	14,8	18,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci - Cerved. Valori di bilancio. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. Il dato per il 2008 è corretto per l'effetto sul patrimonio netto della rivalutazione facoltativa dei valori contabili prevista dal decreto legge n. 185 del 2008, convertito nella legge n. 2 del 2009. In assenza di correzione il leverage per il 2008 risulta pari al 49 per cento. – (4) Rapporto tra la somma delle scorte e dei crediti commerciali (al netto dei debiti commerciali) e il fatturato.



**Commercio estero (cif-fob) per settore***(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	101	18,2	-17,9	321	3,6	-12,4
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	11	5,1	4,3	171	3,4	-24,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	416	-11,3	-6,8	213	-3,4	-16,4
Prodotti tessili, abbigliamento	126	3,5	-33,0	92	0,9	-26,9
Pelli, accessori e calzature	30	-33,7	-17,9	45	14,9	9,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	304	-4,0	-25,8	348	-13,3	-27,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	86	84,6	-61,3	34	-37,1	7,0
Sostanze e prodotti chimici	295	-18,4	-2,5	425	-12,7	-27,1
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	30	-22,6	10,5	13	-13,2	-0,7
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	515	1,3	-21,2	213	1,2	-13,0
Metalli di base e prodotti in metallo	1.610	15,4	-40,0	987	24,2	-53,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	230	-2,0	0,1	220	15,1	-19,0
Apparecchi elettrici	919	-3,3	-9,6	311	4,6	-9,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	3.208	2,3	-19,1	843	1,5	-11,0
Mezzi di trasporto	1.466	81,1	22,1	573	113,5	-13,6
di cui: <i>cantieristica</i>	1.283	120,2	30,2	274	496,3	-7,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.326	-5,2	-21,2	185	-3,2	-10,8
di cui: <i>mobili</i>	1.175	-5,8	-22,5	95	-11,2	-18,1
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	17	62,3	14,8	210	46,2	-63,8
Prodotti delle altre attività	21	6,5	-35,3	13	3,3	19,0
<b>Totale (1)</b>	<b>10.711</b>	<b>6,7</b>	<b>-19,1</b>	<b>5.217</b>	<b>12,8</b>	<b>-30,7</b>

Fonte: Istat.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

**Occupati e forze di lavoro***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2007	-9,4	-2,4	19,3	0,5	-0,4	0,6	-2,6	0,5	3,4	67,9	65,5
2008	-0,5	-1,3	0,0	0,4	-2,6	-0,1	26,4	0,8	4,3	68,2	65,3
2009	-15,5	-0,9	-4,2	-2,5	4,3	-2,5	21,4	-1,5	5,3	67,0	63,4
2008 – 4° trim.	20,2	7,2	-21,4	-2,0	3,1	-0,7	-11,6	-1,2	4,0	67,6	64,8
2009 – 1° trim.	-21,5	5,5	-23,5	0,5	12,7	-1,0	18,2	-0,1	5,2	67,4	63,9
2° trim.	0,7	5,9	-6,1	-7,4	6,2	-3,9	23,0	-2,7	5,6	67,0	63,2
3° trim.	-12,4	-6,1	6,2	-2,6	2,0	-3,3	-1,9	-3,3	4,3	65,8	62,9
4° trim.	-25,0	-7,0	13,3	-0,1	-2,7	-1,9	48,1	0,1	5,9	67,8	63,7

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni***(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2008	2009	Variazioni	2008	2009	Variazioni
Agricoltura	-	1	-	-	1	-
Industria in senso stretto (2)	830	9.152	::	3.429	14.644	327,1
Estrattive	8	7	-20,5	8	40	385,3
Legno	142	1.166	720,1	289	2.859	888,8
Alimentari	47	97	107,4	507	256	-49,4
Metallurgiche	25	723	::	31	998	::
Meccaniche	380	5.492	::	1.684	8.364	396,7
Tessili	51	294	479,7	158	337	113,6
Vestiario, abbigliamento e arredamento	5	119	::	11	150	::
Chimiche	43	436	905,6	488	606	24,2
Pelli e cuoio	16	37	131,5	32	47	50,0
Trasformazione di minerali	32	274	758,5	122	378	210,9
Carta e poligrafiche	76	225	195,1	88	305	247,4
Energia elettrica e gas	-	3	-	-	3	-
Mobili e altre industrie manifatturiere	5	280	::	11	300	::
Installazione impianti per l'edilizia	29	96	232,1	29	162	462,7
Trasporti e comunicazioni	7	182	::	45	434	868,6
Tabacchicoltura	::	::	-	::	::	-
Commercio e settori vari	-	-	-	58	975	::
Gestione edilizia	-	-	-	782	1.481	89,4
<b>Totale</b>	<b>866</b>	<b>9.431</b>	<b>988,7</b>	<b>4.343</b>	<b>17.699</b>	<b>307,6</b>
di cui: <i>artigianato</i> (3)	-	-	-	38	549	::

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti. – (3) Negli interventi ordinari, laddove presenti, include solo l'artigianato edile e i lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2008	2009
<b>Depositi</b>		
Trieste	8.261	8.702
Udine	7.868	8.653
Gorizia	1.897	2.024
Pordenone	4.091	4.180
<b>Totale</b>	<b>22.117</b>	<b>23.559</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>		
Trieste	5.465	5.469
Udine	2.717	3.039
Gorizia	642	666
Pordenone	1.813	1.912
<b>Totale</b>	<b>10.638</b>	<b>11.085</b>
<b>Prestiti (3)</b>		
Trieste	6.922	7.004
Udine	12.270	12.122
Gorizia	2.792	2.803
Pordenone	7.050	6.869
<b>Totale</b>	<b>29.034</b>	<b>28.798</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Dati valutati al *fair value*. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	547	542	438	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	2.475	2.506	2.436	8	5	3
Imprese medio-grandi (a)	13.042	13.662	13.164	358	397	581
Imprese piccole (b) (3)	3.932	4.100	3.990	173	174	211
Imprese (a)+(b)	16.974	17.761	17.154	541	571	792
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	5.956	6.190	5.719	235	249	349
<i>costruzioni</i>	1.907	2.030	1.972	64	88	132
<i>servizi</i>	7.579	7.797	7.560	210	215	279
Famiglie consumatrici	8.153	8.225	8.771	154	142	191
<b>Totale</b>	<b>28.148</b>	<b>29.034</b>	<b>28.798</b>	<b>703</b>	<b>718</b>	<b>985</b>

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

**Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	1.001	1.117	1.177	11,6	5,3
Prodotti energetici	460	537	633	16,6	18,0
Minerali e metalli	538	617	447	14,7	-27,5
Minerali e prodotti non metallici	345	361	352	4,7	-2,4
Prodotti chimici	146	158	131	8,3	-16,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	938	1.035	909	10,3	-12,1
Macchine agricole e industriali	614	669	669	9,0	-0,1
Macchine per ufficio e simili	123	131	131	6,0	0,3
Materiali e forniture elettriche	351	423	349	20,5	-17,4
Mezzi di trasporto	251	233	316	-7,3	35,5
Prodotti alimentari e del tabacco	559	576	571	3,2	-0,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	110	111	100	0,8	-9,5
Carta, stampa, editoria	184	187	165	1,5	-11,4
Prodotti in gomma e plastica	305	233	217	-23,6	-7,0
Altri prodotti industriali	1.564	1.546	1.453	-1,1	-6,0
Edilizia e opere pubbliche	1.907	2.030	1.972	6,5	-2,9
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	2.388	2.542	2.317	6,4	-8,9
Alberghi e pubblici esercizi	588	607	622	3,3	2,5
Trasporti interni	324	319	266	-1,8	-16,4
Trasporti marittimi ed aerei	386	410	442	6,3	7,9
Servizi connessi ai trasporti	169	181	163	7,6	-10,0
Servizi delle comunicazioni	9	13	14	53,7	4,3
Altri servizi destinabili alla vendita	3.715	3.725	3.736	0,3	0,3
<b>Totale branche</b>	<b>16.974</b>	<b>17.761</b>	<b>17.154</b>	<b>4,6</b>	<b>-3,4</b>

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**Prestiti alle piccole imprese per provincia nel 2009 (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

PROVINCE	Imprese artigiane		Altre imprese		Peso % imprese artigiane sul totale
	importi	pesi %	importi	pesi %	
Trieste	89	7,3	280	10,8	24,2
Udine	623	51,1	1.276	49,4	32,8
Gorizia	118	9,7	283	11,0	29,5
Pordenone	388	31,8	745	28,8	34,2
<b>Totale</b>	<b>1.219</b>	<b>100,0</b>	<b>2.583</b>	<b>100,0</b>	<b>32,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie. Le piccole imprese sono costituite da imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo.

**Prestiti alle piccole imprese per branca di attività economica nel 2009 (1)***(consistenze in milioni di euro e valori percentuali)*

BRANCHE	Imprese artigiane		Altre imprese		Peso % imprese artigiane sul totale
	importi	pesi %	importi	pesi %	
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	7	0,6	723	28,0	1,0
Prodotti energetici	4	0,3	2	0,1	70,9
Minerali e metalli	6	0,5	..	..	93,1
Minerali e prodotti non metallici	44	3,6	13	0,5	77,7
Prodotti chimici	7	0,5	5	0,2	56,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	143	11,7	20	0,8	87,9
Macchine agricole e industriali	38	3,1	6	0,2	85,9
Macchine per ufficio e simili	14	1,2	6	0,2	69,4
Materiali e forniture elettriche	20	1,6	12	0,5	62,6
Mezzi di trasporto	15	1,2	4	0,2	77,7
Prodotti alimentari e del tabacco	56	4,6	54	2,1	51,0
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	22	1,8	8	0,3	74,0
Carta, stampa, editoria	25	2,1	4	0,1	86,8
Prodotti in gomma e plastica	8	0,6	11	0,4	41,7
Altri prodotti industriali	182	15,0	52	2,0	77,7
Edilizia e opere pubbliche	320	26,2	165	6,4	66,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	114	9,3	646	25,0	15,0
Alberghi e pubblici esercizi	14	1,2	307	11,9	4,5
Trasporti interni	72	5,9	27	1,1	72,5
Trasporti marittimi ed aerei	-	-	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	2	0,2	15	0,6	12,1
Servizi delle comunicazioni	..	..	2	0,1	16,3
Altri servizi destinabili alla vendita	105	8,7	502	19,4	17,4
<b>Totale branche</b>	<b>1.219</b>	<b>100,0</b>	<b>2.583</b>	<b>100,0</b>	<b>32,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie. Le piccole imprese sono costituite da imprese individuali, società semplici, di fatto, in accomandita semplice e in nome collettivo.

### I confidi e i prestiti alle piccole imprese per tipologia d'azienda (1)

(dati di fine periodo; valori e variazioni percentuali)

SETTORI	Friuli Venezia Giulia		Nord Est	
	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi
Var. % medie annue dei prestiti bancari (2)				
Totale	1,5	-2,5	1,9	-1,9
di cui: <i>industria</i>	0,3	-5,1	1,3	-3,7
<i>costruzioni</i>	1,1	-0,5	2,8	-1,1
<i>servizi</i>	0,1	-3,7	1,1	-2,1
Tassi di interesse (3)				
2007				
Totale	9,1	9,9	8,5	8,6
di cui: <i>industria</i>	9,2	10,5	8,4	8,8
<i>costruzioni</i>	8,9	9,4	8,4	8,9
<i>servizi</i>	9,0	9,6	8,5	8,5
2009				
Totale	8,2	8,9	7,3	7,7
di cui: <i>industria</i>	8,3	9,3	7,3	7,8
<i>costruzioni</i>	7,7	8,5	7,2	7,9
<i>servizi</i>	8,0	8,7	7,4	7,5
Rischiosità (4)				
Totale	2,4	1,4	1,9	1,2
di cui: <i>industria</i>	2,7	1,6	2,1	1,5
<i>costruzioni</i>	4,0	2,4	2,8	1,0
<i>servizi</i>	1,8	1,3	1,7	1,0

Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi e della *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le imprese sono ripartite per ricorrenza di una garanzia prestata da confidi alla fine dell'anno di riferimento. Le piccole imprese comprendono le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici, di fatto e le imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Tasso di variazione sui 12 mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese presenti in Centrale dei rischi alla fine del 2007 e del 2009. – (3) Tassi di interesse medi sulle operazioni a revoca al netto delle commissioni. – (4) Incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza alla fine del 2008 o del 2009 sul totale degli affidamenti non problematici alla fine del 2007.

**Prestiti alle imprese immobiliari (1)**  
(variazioni percentuali e numeri indice)

PROVINCE	Var. % (2)				Indici (3)
	1998-2000	2001-03	2004-06	2007-09	2009
Gorizia	10,8	17,2	12,8	-1,2	296
Pordenone	15,8	14,7	9,6	0,5	308
Trieste	28,1	114,8	-9,3	-10,9	666
Udine	12,0	15,1	13,0	7,1	378
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>14,8</b>	<b>38,7</b>	<b>1,7</b>	<b>-0,7</b>	<b>393</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie. – (2) Medie semplici dei tassi di variazione annuali. – (3) 1997=100.

**Prestiti al settore immobiliare sul totale dei crediti alle imprese (1)**  
(valori percentuali)

PROVINCE	1998-2000	2001-03	2004-06	2007-09
Gorizia	5,8	6,8	8,6	8,3
Pordenone	7,7	9,7	10,6	10,4
Trieste	8,4	30,6	31,4	19,8
Udine	8,3	9,2	11,1	11,9
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>7,8</b>	<b>13,8</b>	<b>15,0</b>	<b>12,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Medie semplici dei valori annuali. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie.



**Principali indici di bilancio delle società immobiliari (1)***(valori, variazioni percentuali e indicatori di rischio)*

INDICI	1997-99	2000-02	2003-05	2006-08
	<b>Totale</b>			
<b>Redditività e sviluppo</b>				
ROE (2)	2,2	8,9	10,2	4,4
ROA (3)	3,2	5,8	6,2	3,9
Variazione attivo	-5,1	17,9	14,9	1,3
<b>Indebitamento e solvibilità</b>				
Incidenza degli oneri finanziari lordi (4)	39,6	31,4	26,3	27,9
<i>Leverage</i> (5)	51,6	53,6	45,9	38,8
<i>Z-score</i> (6)	4,4	4,6	4,5	3,8
	<b>di cui: con meno di 15 addetti</b>			
<b>Redditività e sviluppo</b>				
ROE (2)	2,1	3,8	4,3	3,8
ROA (3)	2,9	3,2	3,0	3,1
Variazione attivo	-3,4	7,6	4,9	7,1
<b>Indebitamento e solvibilità</b>				
Incidenza degli oneri finanziari lordi (4)	43,0	35,5	27,1	33,1
<i>Leverage</i> (5)	58,3	59,9	54,8	54,9
<i>Z-score</i> (6)	4,5	4,4	4,3	4,2

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie semplici degli indici annuali. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e l'attivo di bilancio. – (4) Rapporto tra gli oneri finanziari lordi e il risultato lordo della gestione immobiliare al netto del costo del lavoro. – (5) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (6) Indicatore di rischio calcolato dalla Centrale dei bilanci attraverso un'analisi discriminante condotta su una serie di indici di bilancio: può assumere un valore compreso tra "1" (massima sicurezza) e "9" (massimo rischio). Medie ponderate per l'attivo di bilancio di ogni impresa.

### Principali indici di bilancio delle società immobiliari per provincia (1)

(valori, variazioni percentuali e indicatori di rischio)

INDICI	1997-99	2000-02	2003-05	2006-08
<b>Trieste</b>				
<b>Redditività e sviluppo</b>				
ROE (2)	3,2	10,0	11,7	4,6
ROA (3)	4,2	7,1	8,2	4,6
Variazione attivo	-12,2	33,0	20,7	-4,8
<b>Indebitamento e solvibilità</b>				
Incidenza degli oneri finanziari lordi (4)	30,7	23,1	23,3	17,3
Leverage (5)	38,0	47,5	36,0	22,0
Z-score (6)	3,9	4,4	4,4	3,2
<b>Gorizia</b>				
<b>Redditività e sviluppo</b>				
ROE (2)	-1,2	1,7	6,6	8,4
ROA (3)	2,2	2,4	3,6	4,0
Variazione attivo	-10,1	-5,0	8,7	10,6
<b>Indebitamento e solvibilità</b>				
Incidenza degli oneri finanziari lordi (4)	70,4	47,2	30,4	36,6
Leverage (5)	81,0	73,6	71,9	67,9
Z-score (6)	5,5	5,1	4,8	4,7
<b>Udine</b>				
<b>Redditività e sviluppo</b>				
ROE (2)	1,8	4,8	5,3	3,6
ROA (3)	2,9	3,6	3,2	3,0
Variazione attivo	-2,1	4,3	5,3	9,1
<b>Indebitamento e solvibilità</b>				
Incidenza degli oneri finanziari lordi (4)	43,7	37,8	31,7	39,9
Leverage (5)	64,8	63,4	69,7	67,7
Z-score (6)	4,6	4,6	4,6	4,8
<b>Pordenone</b>				
<b>Redditività e sviluppo</b>				
ROE (2)	2,5	4,5	3,6	2,9
ROA (3)	2,8	3,7	2,5	2,6
Variazione attivo	-0,4	5,9	2,7	7,6
<b>Indebitamento e solvibilità</b>				
Incidenza degli oneri finanziari lordi (4)	44,3	33,2	33,6	40,8
Leverage (5)	59,9	54,9	65,0	61,7
Z-score (6)	4,5	4,4	4,5	4,3

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie semplici degli indici annuali. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e l'attivo di bilancio. – (4) Rapporto tra gli oneri finanziari lordi e il risultato lordo della gestione immobiliare al netto del costo del lavoro. – (5) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e il patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (6) Indicatore di rischio calcolato dalla Centrale dei bilanci attraverso un'analisi discriminante condotta su una serie di indici di bilancio: può assumere un valore compreso tra "1" (massima sicurezza) e "9" (massimo rischio). Medie ponderate per l'attivo di bilancio di ogni impresa.

**Sofferenze su prestiti delle imprese immobiliari (1)**  
(valori percentuali)

PROVINCE	1998-2000	2001-03	2004-06	2007-09
Gorizia	11,0	7,5	5,6	7,9
Pordenone	8,3	2,5	1,1	5,3
Trieste	1,6	0,2	0,3	2,3
Udine	2,0	0,6	0,5	1,5
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	<b>4,5</b>	<b>1,2</b>	<b>0,8</b>	<b>3,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Rapporto tra le sofferenze e la somma di prestiti e sofferenze. Medie semplici dei valori annuali. Sono compresi i prestiti erogati da società finanziarie.

**Il risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	% 08-9	dic.08	dic.09	% 08-9	dic.08	dic.09	% 08-9
Depositi (a)	12.167	13.132	7,9	5.115	4.632	-9,4	17.282	17.764	2,8
di cui:									
<i>conti correnti</i>	8.873	10.251	15,5	4.681	4.375	-6,5	13.554	14.626	7,9
<i>pronti contro termine</i>	1.419	744	-47,5	172	70	-59,5	1.591	814	-48,8
Obbligazioni bancarie (b) (2)	5.260	5.851	11,2	595	652	9,7	5.855	6.504	11,1
<b>Raccolta bancaria (a+b)</b>	<b>17.427</b>	<b>18.983</b>	<b>8,9</b>	<b>5.709</b>	<b>5.285</b>	<b>-7,4</b>	<b>23.136</b>	<b>24.268</b>	<b>4,9</b>
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata (3)</b>	<b>13.902</b>	<b>13.532</b>	<b>-2,7</b>	<b>1.286</b>	<b>1.321</b>	<b>2,7</b>	<b>15.188</b>	<b>14.852</b>	<b>-2,2</b>
di cui:									
<i>titoli di Stato italiani</i>	4.147	2.890	-30,3	293	286	-2,4	4.440	3.176	-28,5
<i>obbligazioni</i>	1.970	2.139	8,6	263	255	-3,2	2.233	2.393	7,2
<i>azioni</i>	3.190	3.446	8,0	301	365	21,1	3.491	3.811	9,2
<i>quote di OICR (4)</i>	3.903	4.318	10,6	298	307	2,9	4.201	4.624	10,1
<b>Gestioni patrimoniali</b>	<b>545</b>	<b>587</b>	<b>7,7</b>	<b>72</b>	<b>84</b>	<b>16,4</b>	<b>616</b>	<b>670</b>	<b>8,7</b>

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)***(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	Mar. 2010 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	7,23	7,40	4,87	4,67
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,88	6,36	3,13	2,96
di cui: <i>a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i> (4)	5,79	5,39	2,71	2,49
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	2,10	2,29	0,37	0,33

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

**Struttura del sistema finanziario***(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	62	60	58
di cui <i>con sede in regione</i> :	26	26	25
<i>banche spa</i> (1)	7	7	7
<i>banche popolari</i>	1	1	1
<i>banche di credito cooperativo</i>	16	16	15
<i>filiali di banche estere</i>	2	2	2
Sportelli operativi	942	964	957
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	531	542	563
Comuni serviti da banche	177	177	176
ATM	1.359	1.419	1.470
POS (2)	24.021	25.866	24.419
Società di intermediazione mobiliare	7	6	6
Società di gestione del risparmio e Sicav	5	5	5
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	2	2	2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2006-08)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %			Var. % annua	
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni		Altri enti
spesa corrente primaria	3.286	58,6	5,6	25,1	10,7	2,7
spesa c/capitale (2)	1.208	52,1	6,0	35,0	6,9	-0,9
spesa totale (2)	4.494	56,9	5,7	27,8	9,7	1,7
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO (2)	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS (2)	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

### Costi del servizio sanitario

(milioni di euro)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
<b>Costi dalle strutture ubicate in regione (1)</b>	<b>2.195</b>	<b>2.365</b>	<b>2.452</b>	<b>105.576</b>	<b>108.689</b>	<b>110.821</b>
Funzioni di spesa						
Gestione diretta	1.613	1.780	1.856	66.703	68.981	70.359
di cui: <i>beni</i>	309	332	354	12.176	13.104	13.955
<i>personale</i>	825	888	947	33.829	35.264	36.132
Enti convenzionati e accreditati (1)	581	585	595	38.873	39.709	40.462
di cui: <i>farmaceutica convenzionata</i>	233	225	222	11.542	11.226	11.005
<i>medici di base</i>	118	117	125	6.008	6.068	6.364
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (2)</i>	230	243	248	21.322	22.414	23.093
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>21</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Costi sostenuti per i residenti ( <i>euro pro capite</i> ) (4)	1.783	1.905	1.975	1.771	1.810	1.846

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il costo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ricevuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

## Spesa sanitaria nel 2006

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
		composizione (valori percentuali)	
Collettiva in ambienti di vita e di lavoro	3,0	3,9	4,1
Ospedaliera (1)	47,8	45,3	47,5
Distrettuale (esclusa farmaceutica convenzionata)	36,1	38,5	34,5
Farmaceutica convenzionata	13,1	12,3	13,9
		pro capite (2) (euro)	
Collettiva in ambienti di vita e di lavoro	53	70	72
Ospedaliera (1)	785	784	847
Distrettuale (esclusa farmaceutica convenzionata)	....	....	....
Farmaceutica convenzionata	218	215	223

Fonte: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei LEA, Anni 2005-2006*.

(1) Tenuto conto del saldo della mobilità interregionale. – (2) Per le componenti ospedaliera e della farmaceutica convenzionata utilizzando la popolazione pesata per classi di età definite dal Ministero della Salute.

## Assistenza ospedaliera nel 2006

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
Struttura e utilizzo			
Ospedali ( <i>unità per milione di abitanti</i> )	18,2	15,8	20,7
Posti letto ( <i>unità per mille abitanti</i> )	4,4	4,6	4,5
di cui: <i>in osp. con meno di 200 posti letto (%)</i> (1)	30,3	31,4	40,3
Tasso di ospedalizzazione in regime ordinario (2)	114,5	124,7	140,2
Tasso di ospedalizzazione in day hospital (2)	36,9	46,6	65,2
Tasso di osped. totale (2)	151,3	171,2	205,4
Inappropriatezza			
Quota dimessi da reparti chirurgici con DRG medici (%)	29,9	31,1	37,1
Quota di parti cesarei (%)	23,8	28,5	38,4
Attrazione			
Indice di attrazione (%) (3)	8,3	9,8	7,3
Indice di fuga (%) (4)	6,4	6,2	7,3

Fonti: Ministero della Salute, *Rapporto nazionale di monitoraggio dei LEA, Anni 2005-2006*; *Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero, Dati SDO 2006*; *Annuario statistico*. DRG: *Diagnosis Related Groups*, famiglie di trattamenti che richiedono la stessa quantità di risorse (isorisorse).

(1) Dato relativo al 2005. – (2) Ricoveri per mille abitanti. Valori ottenuti utilizzando la popolazione pesata per classi di età definite dal Ministero della Salute. – (3) Quota di non residenti in regione dimessi dalle strutture ospedaliere regionali. Ricoveri per acuti in regime ordinario. – (4) Quota dei dimessi residenti in regione da strutture ospedaliere extraregionali. Ricoveri per acuti in regime ordinario.

**Spesa pubblica per investimenti fissi***(valori percentuali)*

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,3	2,7	2,7	3,8	3,6	3,7
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	32,7	36,3	36,4	43,5	45,4	45,2
<i>Province</i>	9,5	6,6	6,6	4,5	3,5	3,5
<i>Comuni</i>	49,9	47,1	47,2	42,5	42,8	42,7
<i>altri enti</i>	7,8	10,0	9,8	9,4	8,3	8,6

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)***(valori medi dell'ultimo triennio disponibile)*

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	3.501	9,2	3.247	7,8	1.923	7,0
Province	44	..	51	3,7	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta di trascrizione</i>	47,7	-1,3	30,8	1,9	26,1	1,9
Comuni	353	3,8	279	3,4	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	58,9	1,6	52,7	2,8	58,0	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	6,7	47,2	6,5	23,0	8,8	19,0

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni).

(1) Per le Regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07.



**Il debito delle Amministrazioni locali***(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	2.948	2.852	13.418	13.249	107.007	110.909
Variazione % sull'anno precedente	-2,4	-3,2	-12,3	-1,3	-2,9	3,6
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	2,7	2,6	4,4	4,2	9,9	8,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	47,9	45,6	28,6	25,8	18,4	16,9
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	48,5	51,0	62,5	65,7	64,4	67,2
<i>prestiti di banche estere</i>	..	..	3,4	3,3	2,1	2,3
<i>altre passività</i>	0,8	0,8	1,1	1,0	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.**Spese della Regione Friuli Venezia Giulia (1)***(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

FINALITÀ E FUNZIONI	2008	2009	Var. %	Quote %	
				2008	2009
Attività economiche	483	397	-17,9	7,9	6,1
Tutela ambientale e difesa del territorio	57	59	4,2	0,9	0,9
Gestione del territorio	336	304	-9,7	5,5	4,7
Infrastrutture, trasporti, telecomunicazioni	173	162	-6,4	2,9	2,5
Attività culturali e ricreative	109	121	11,0	1,8	1,9
Istruzione, formazione e ricerca	167	194	15,6	2,8	3,0
Sanità pubblica	2.231	2.370	6,2	36,7	36,6
Protezione sociale	410	404	-1,5	6,7	6,2
Sussidiarietà e devoluzione	654	711	8,7	10,8	11,0
Affari istituzionali, economici e fiscali generali	1.120	1.402	25,2	18,4	21,7
Funzionamento della Regione	337	345	2,2	5,6	5,3
<b>Totale</b>	<b>6.079</b>	<b>6.469</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Regione autonoma Friuli Venezia Giulia. Dati di competenza di pre-consuntivo. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono escluse le spese per partite di giro.

# NOTE METODOLOGICHE

## L'ECONOMIA REALE

Tav. a5 e Fig. 1.1

### Produzione e vendite delle imprese industriali

La Confindustria Friuli Venezia Giulia effettua un'indagine congiunturale trimestrale su un campione di imprese associate aventi complessivamente circa 26 mila addetti.

Le informazioni riportate sono state ottenute ponderando le variazioni tendenziali settoriali utilizzando come pesi la composizione per settore dell'occupazione nell'universo di riferimento. La destagionalizzazione delle serie relative alla produzione, vendite interne, estere e totali è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Nel 2005 la destagionalizzazione della serie relativa alle vendite totali è stata rivista, con il passaggio dal "metodo diretto" al "metodo indiretto": per informazioni più dettagliate si rinvia al lavoro di Paola Anzini e Anna Ciammola, *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*, edito dall'Istat.

Tav. a6

### Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali ed Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive edite dall'ISAE.

Fig. 1.2 e Tav. a7

### Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non bancari

#### A) Struttura del campione

I dati utilizzati sono tratti dalle indagini sulle imprese condotte dalla Banca d'Italia tramite le sue sedi territoriali. Esse hanno per oggetto le imprese con 20 addetti e oltre appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari (questi ultimi comprendono commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, attività immobiliari, informatica e altri servizi privati).

La rilevazione, indicata correntemente come indagine Invind, è condotta sin dal 1984 nei primi quattro mesi dell'anno ed ha come anno di riferimento quello precedente. Tramite un questionario articolato e una serie di domande di natura retrospettiva sono indagati una serie di fenomeni strutturali dell'impresa (occupazione, investimenti, fatturato, retribuzioni, ecc.), nonché una serie di temi di interesse congiunturale, variabili da una edizione all'altra. Per una descrizione dettagliata dell'indagine, si veda: *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, Anno di riferimento 2008, in *Supplementi al Bollettino Statistico – Indagini campionarie* n. 38, 28 luglio 2009.

Nell'ultima rilevazione, condotta nei primi mesi del 2010, per il Friuli Venezia Giulia hanno partecipato 108 imprese, di cui 80 manifatturiere.

#### B) Ponderazioni dei dati e calcolo delle variazioni

Le stime utilizzano per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, a livello delle distribuzioni marginali per area geografica, classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Dalla presente edizione le stime relative agli investimenti e al fatturato sono calcolate attraverso medie robuste ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue, sulla base del 5° e 95° percentile, e utilizzano dati deflazionati (i deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese); di conseguenza le informazioni riportate nella tav. a7 non sono confrontabili con quelle pubblicate nelle edizioni precedenti.

Tavv. 3.3, a10, a22-a23 e Figg. 1.4-1.5, 3.3-3.6

#### Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei Bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, che raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009 le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione delle imprese, contenuta nel paragrafo: *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2008. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale.

Composizione del campione							
(unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	3.303	353	60	1.276	438	1.902	3.716

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese è stata effettuata utilizzando il fatturato nell'anno intermedio dell'analisi. Le classi di fatturato sono le seguenti: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Il totale include le imprese agricole.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score).* – Per ogni esercizio la Centrale dei bilanci, sulla base di un'analisi discriminante condotta su un'ampia serie di indici, attribuisce alle società uno *score* di vulnerabilità da 1 (massima sicurezza) a 9 (massimo rischio). Ai fini delle analisi le imprese sono state ulteriormente raggruppate in tre classi di rischio secondo lo *score*:

- 1 sane: da 1 a 4;
- 2 vulnerabili: da 5 a 6;
- 3 rischiose: da 7 a 9.

Tavv. 1.3 e a11

#### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quel-

la in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a12

### Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a13 e Fig. 2.1

### Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.2, a14-a16, a25; Figg. 3.1-3.2 e 3.7

### Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni dei prestiti sono calcolate non tenendo conto degli effetti di riclassificazioni e di altre variazioni non derivanti da transazioni e, salvo contrariamente indicato, sono corrette per le cartolarizzazioni (cfr. *infra*).

Definizione di alcune voci:

*Depositi:* conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

*Prestiti:* finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze:* crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 3.1 e Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

La correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

Tavv. 3.2-3.3, a17-a21 e a24; Figg. r4, 3.3, 3.5-3.6

### Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto:* un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

*Credito ristrutturato:* rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Incagli:* esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Sconfinamento:* differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Sofferenze rettificata:* esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

– in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a26; Figg. 3.4 e 3.6

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalativo è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Figg. r2-r3

### Regional Bank Lending Survey

La Banca di Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di oltre 400 banche (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. Il campione regionale è costituito da oltre 100 intermediari che operano nella regione, che rappresentano il 91 per cento dell'attività nei confronti della clientela residente in Friuli Venezia Giulia.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

L'indice di *contrazione/espansione dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Tavv. 3.3, a20-a24; Figg. 3.5-3.6

### Le informazioni sulle imprese immobiliari

I dati sul credito di banche e società finanziarie sono tratti dalla Centrale dei rischi. Sono state considerate tutte le imprese segnalate come appartenenti – secondo la classificazione ATECO 2007 – alla sezione L (Attività immobiliari) e aventi alla data di riferimento un importo accordato o utilizzato per finanziamenti per cassa superiore a 75.000 euro nei confronti di ogni intermediario creditore. Tra il 1997 e il 2009 il numero medio di soggetti segnalati aventi sede in Friuli Venezia Giulia è stato pari a

oltre 1.800. Le informazioni contabili sulle società immobiliari, tratte dagli archivi della Centrale dei bilanci e della Cerved, riguardano nella media dal 1997 al 2008 quasi 2.000 imprese.

Tav. a27

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

## **LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. a28

### **Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Tav. a32

### **Spesa pubblica per investimenti fissi**

La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali.

Tav. a34

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino statistico - Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaitalia.it/statistiche>).

Tavv. r2 e a35

### **Il pre-consuntivo della Regione**

Le modalità di rappresentazione dei dati contabili della Regione sono state riformate con la L.R. 8.8.2007, n. 21 (Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale).

L'intervento legislativo ha, tra l'altro, modificato le voci di classificazione delle spese e sancito il passaggio, per quanto concerne la contabilizzazione delle compartecipazioni ai tributi erariali, dal calcolo sui saldi erariali netti (versamenti al netto dei rimborsi) a quello sugli importi lordi, con l'esposizione di poste distinte nelle entrate e nelle spese. I dati presentati non sono quindi confrontabili con quelli precedentemente pubblicati.